



N. 1 - 2012
GENNAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**L'arcivescovo:
"Alpini,
uno stile di vita
solidale"**



IN COPERTINA

Un momento della sfilata da piazza Duomo, a Milano, al Sacratio dei Caduti in piazza Sant'Ambrogio. La cerimonia è avvenuta al termine della Messa a suffragio dei Caduti alpini, voluta 54 anni fa da Peppino Prisco. Il cardinale arcivescovo Angelo Scola ha avuto parole alte per gli alpini, e così pure, nel corso della commemorazione ufficiale, sul sagrato, il sindaco Pisapia. L'oratore ufficiale è stato Beppe Parazzini, già nostro presidente nazionale, che ha ripercorso l'evoluzione di questa celebrazione che vuole accomunare tutti gli alpini che hanno dato la vita per compiere il proprio dovere.

Qui sopra una parte delle centinaia di gagliardetti schierati sul sagrato.

(Foto di Valeria Marchetti-L'Alpino)



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 dicembre 2011
Di questo numero sono state tirate 378.986 copie

gennaio 2012 sommario

- | | |
|--|---|
| 3 Editoriale | 25 Addio vecchia, cara "Wackernell" |
| 4-5 Lettere al direttore | 26-27 Baviera: congresso IFMS |
| 6 CDN del 10 dicembre 2011 | 28-29 Gli alpini nella storia d'Italia, 11ª puntata |
| 7 Calendario manifestazioni | 30-31 Mostra "Ritorno sul Don 1941-1943" |
| 8-11 Messa in Duomo a Milano | 32 I nostri musei: Canove (sez. Asiago) |
| 12-13 Una casa per Luca | 33 Sfogliando i nostri giornali |
| 14-18 NOSTRI ALPINI IN ARMI:
- Cambi di Comando
- Intervista al gen. Primicerj | 34-41 Rubriche |
| 20-24 Bolzano: aspettando l'Adunata | 42-47 Dalle nostre Sezioni |
| | 48 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO E IL SERVIZIO POSTALE

Per migliorare i tempi di consegna de *L'Alpino* ci serve il tuo aiuto. Comunicaci la data di ricevimento del giornale indicando **IL TUO NOME E COGNOME E L'INDIRIZZO COMPLETO**. Lo puoi fare con le seguenti modalità: telefonando alla redazione 02-29013181; a mezzo fax al n° 02-29003611; via e-mail a lalpino2@ana.it o per lettera all'indirizzo: Associazione Nazionale Alpini, redazione *L'Alpino*, via Marsala 9, 20121 Milano.

La nuova cravatta del 92° ANA



Questa la nuova cravatta dell'ANA, realizzata in seta a righe blu e verdi, per i 92 anni di fondazione della nostra Associazione. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è sul sito www.ana.it.



Se vincono gli egoismi

Apocalisse, baratro, default, insolvenza, fallimento... e via drammatizzando, sono i termini che sentiamo ripetere da troppo tempo ormai sulla crisi economica che attanaglia soprattutto i Paesi dell'Europa e il nostro Paese in particolare. Ma c'è un'altra crisi che incombe, ed è quella del progressivo mutamento delle condizioni climatiche della terra, provocato dai gas di scarico, che pare non interessi quasi nessuno anche se i segni e le conseguenze sono evidenti.

Questi due flagelli hanno origini e caratteristiche parallele: sono il frutto di egoismi e di interessi particolari di governi e nazioni ma pur sempre, nel panorama mondiale, particolari nel senso che di volta in volta ogni possibile soluzione ciascuno si aspetta che la trovino gli altri.

Si è appena chiuso il vertice di Bruxelles con i rappresentanti di 27 nazioni: era definito il più importante degli ultimi vent'anni. I vari capi di Stato, con i vertici dell'Unione, avrebbero dovuto trovare la soluzione per uscire dalla crisi e salvare l'euro, e con questa moneta anche l'Unione Europea. Sull'esito del vertice ci sono due opinioni contrapposte, mentre sono tutti d'accordo che almeno abbiamo salvato l'euro e che occorre rivedere il trattato che sta alla base dell'Unione. Sarà una revisione a 26, giacché il premier inglese, da sempre euroscettico, ha abbandonato i lavori e se n'è tornato a casa, non tollerando la revisione delle norme sui servizi finanziari che avrebbero penalizzato la City di Londra e le sue banche.

Mai come ora l'Unione Europea si rivela un'istituzione composta da singoli Stati, con le loro regole e privilegi, poco disposti a rinunciare a qualcosa o a sacrificarsi per gli altri; ed una moneta comune che si basa su un accordo e non sulla forza monetaria d'uno Stato unitario. Ha perso il principio della solidarietà, ha vinto l'egoismo anche se all'ultimo vertice non s'è rotto il vaso che contiene tutti. E questo appare già un successo.

Quanto all'ambiente in cui viviamo e alle preoccupazioni che derivano dal cambiamento climatico dovuto al surriscaldamento del pianeta, le cose non vanno meglio. La diciassettesima conferenza, svoltasi a Durban, in Sudafrica, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 200 Paesi si è conclusa dopo un dibattito-maratona con una sorta di documento, firmato all'alba, che rimanda l'entrata in vigore delle limitazioni dei gas serra al 2020 e stabilisce, per sovvenzionare i Paesi più poveri che usano ancora tecnologie obsolete e inquinanti, un fondo di 200 milioni di dollari che non si sa bene come verrà finanziato. Cina e India non sono disposte a rinunciare ai rispettivi impianti (molti dei quali sono stati dismessi e venduti dai Paesi occidentali) mentre gli Stati Uniti, che finora inquinavano più di tutti gli altri messi insieme, non hanno mai firmato il protocollo di Kyoto né alcun altro impegno da vent'anni a questa parte.

Insomma, una sagra degli egoismi. Intanto la temperatura della terra si avvicina pericolosamente a quell'aumento dei due gradi che viene definito il limite di non ritorno. I segnali non mancano: fe-

nomeni meteorologici estremi si susseguono, il nostro clima temperato si è trasformato in sub-tropicale, con lunghi periodi di pioggia e altrettanto lunghi di siccità. Venticinque anni fa, l'istituto per lo studio del clima delle Nazioni Unite aveva stimato che i gas serra (negati da scienziati prezzolati dai petrolieri e dagli industriali) avrebbero fatto sparire la neve entro il 2010 al di sotto dei 1500 metri di altitudine. Ci stiamo avvicinando. I nostri ghiacciai, dall'Adamello alla Marmolada, a quelli delle Alpi orientali si vanno restringendo. Chi viaggia sulle rotte polari vede interi pezzi della calotta artica con crepe lunghe chilometri. Quando si staccheranno milioni di metri cubi di ghiaccio e si scioglieranno, ci sarà un innalzamento del livello degli oceani e, quindi, dei mari, compromettendo l'equilibrio della corrente del Golfo, che è quella che mantiene in vita l'Atlantico.

L'inquinamento delle nostre città è sotto gli occhi (e nei polmoni) di tutti.

In questo universo di stupidità gli alpini sono una grande eccezione. Fortunatamente non sono soli, perchè se il ghiaccio si muove, si muovono anche altre associazioni e istituzioni che hanno a cuore l'ambiente. Forse il segnale più eloquente lo ha dato la stessa conferenza di Durban: la prossima, a fine 2012, sarà in Qatar, il Paese che emette ogni anno milioni di tonnellate di CO₂, tre volte quelle degli Stati Uniti e dieci volte la Cina. L'egoismo dell'uomo non ha davvero limiti.

Intanto l'apocalisse può attendere, ma fino a quando?

**



EDITORIALI RIPETITIVI

Il nostro giornale è sempre più ricco di notizie e questo fa onore alla redazione. Ho notato però che gli ultimi editoriali quasi quasi si ripetono. Mi spiego meglio. A novembre Roberto Bertuol parla di legalità, valore civico e impegno associativo che sono temi cari agli alpini: ad ottobre si parla di senso dello Stato. Si ha la sensazione che si voglia ripetere concetti per inculcarli nella testa della gente. Sarebbe utile sentire la voce dei giovani in qualche editoriale. Lasciamo a loro la libertà di essere protagonisti dell'Italia di oggi e di domani.

Ferruccio Righele - Schio

Mi auguro, caro Ferruccio, che la redazione de L'Alpino non sia considerata un recinto esclusivo di geriatri indisponibili a dar spazio ai giovani. L'obiezione da cui sei partito merita tuttavia attenzione: siamo ripetitivi. Forse. Mi intestardisco a ritenere che il tema del senso dello Stato sia di estrema attualità in considerazione del momento particolare che stiamo vivendo. Ho la sensazione che non sia al vertice delle preoccupazioni degli italiani e soprattutto della politica. La cartolina di precetto, con tutti i limiti e anche le sofferenze che comportava, per novant'anni ha dato un'idea di appartenenza all'organizzazione dello Stato. Ora siamo alla dichiarazione dei redditi, con cifre astronomiche di evasione stimate perfino dalla Corte dei Conti. Non parliamo poi della corruzione, ormai sistemica, e dei cattivi esempi nella gestione della cosa pubblica. Argomenti da vecchi? Rispetto delle norme. Tema che si ricollega indubbiamente al precedente, ma che ci tocca associativamente. Chi entra nell'ANA accetta le norme dello Statuto e del 'codice alpino'. Nonostante la nostra consolidata allergia alle direttive dei capi, ritengo che non sia decoroso vedere l'Associazione mortificata su giornali o internet da una confederazione dei soliti liberi 'pensatori'.

se non sono morbido con chi, con un costante lavoro ai fianchi, tenta di far passare l'idea che in fondo il cappello se lo merita chi, per motivi sicuramente nobili, sente il desiderio di portarlo. Nella lettera di Battista si coglie il toccante rammarico di averlo perso nelle acque dell'Isarco. Non spende una parola sulle tribolazioni di una guerra lunga e lacerante. Per chissà quali emozioni non arriva a portarlo nemmeno nelle Adunate nazionali. Questo spiega, e vi assicuro che non è un'autodifesa, la severità con cui rispondo a chi scrive che, lui, il cappello lo porta in barba a tutto e a tutti. No, non ci siamo. Si può discutere di cambiamenti, di futuro associativo, di copricapi, ma sul cappello alpino c'è una regola: solo l'Esercito ha facoltà di darlo, non le bancarelle. Gli amici, quelli veri, non ce l'hanno mai chiesto, perché hanno lo stesso nostro rispetto verso un simbolo che per noi riveste il segno della sacralità.

QUEGLI ALPINI CON IL MANGANELLO

Che tristezza! L'altro giorno ho dovuto recarmi in città e sul piazzale della stazione ferroviaria ho incrociato una "ronda" formata da un carabiniere e da due ragazzi in divisa d'alpino che portavano un vistoso sfollagente nero al fianco. Mi è parso di vedere un lieve segno di disagio sul volto di uno di loro. Non ne so il motivo, ma subito sono stato assalito da un profondo senso di tristezza e il mio pensiero è corso ai magnifici alpini del mio plotone impegnati, tra enormi sacrifici, in O.P. a protezione delle caserme, dei tralicci, delle centrali e delle condotte forzate in Alto Adige nei primissimi anni '60. Avrebbero mai pensato che i loro "bocia" girassero un giorno con tanto di manganello al fianco? E per fare cosa?

Giuseppe Consoli - Iseo (BS)

Sicuramente l'alpino non si sente a suo agio sulle piazze delle città. Il suo habitat naturale è altrove. Non so se viene adeguatamente istruito all'uso del manganello. Ma un servizio per alleggerire gli impegni della forza pubblica e liberare risorse per perseguire la criminalità non lo ritengo disdicevole. Ogni epoca ha i suoi problemi e tutti dobbiamo concorrere a risolverli, esattamente com'è stato fatto 50 anni fa in Alto Adige.

LO STEMMA SABAUDO

Con orrore vedo stampata su L'Alpino di Ottobre nella sezione incontri la foto di un gruppo di sottufficiali SMALP degli anni 1954/55 che sfoggiano un tricolore con lo stemma sabaudo. Mi chiedo se il gruppo festoso ricorda che Casa Savoia è responsabile di aver mandato alla carneficina centinaia di migliaia di giovani soldati in ben due guerre mondiali, di aver favorito una dittatura e soprattutto dopo l'armistizio dell'otto settembre del '43 di essere fuggita di notte abbandonando al proprio destino non solo l'esercito ma l'intera nazione... non vedo come alcune persone possano aver nostalgia di tale stemma e di tale dinastia.

Mauro Galbiati - Brescia

Confesso che le poche bandiere con lo stemma dei Savoia esposte a Torino in occasione della nostra Adunata non solo non mi hanno disturbato ma le ho trovate doverose. Dell'ultimo re, Umberto II, possiamo solo dire che se n'è andato in esilio con dignità. Su Vittorio Emanuele III, che nell'arco di meno di trent'anni ha dichiarato o avallato cinque guerre, di cui due mondiali con oltre un milione di militari Caduti, il giudizio lo hanno espresso gli italiani votando Repubblica. Ma Casa Savoia è stata determinante

IL CAPPELLO NEGATO

L'Alpino di agosto/settembre (pagg. 4-5) riporta più volte l'importanza del cappello alpino consegnatoci durante il servizio militare. Mi commuovo nel leggere: "Lacrime sul cappello rubato" di Baggio, da Treviso, così come è chiara, e un po' severa la risposta data a Pezzolato, di Avigliana, che rivendica il diritto di portare il cappello alpino, negato, nonostante la sua passione. Questo è successo anche a mio figlio, alpino il padre, alpino chi scrive, mio figlio Giacomo fanteria! Arrivo al punto; il mio cappello l'ho perso il 9 settembre del 1943 sul greto del fiume Isarco, a Bressanone. Ancora adesso, dopo 68 anni, rimpiango questo fatto e a tutte le Adunate nazionali a cui ho partecipato sono sempre andato senza il mio cappello. Nonostante ciò, nel mio cuore rimarrà orgoglio e ambizione per l'appartenenza a quel Corpo.

Gen. Battista Beschin - Arzignano (VI)

Nutro tanta simpatia per chi ha un cuore alpino, ma non toccatemi i miti. Quello del nostro simbolo ce l'ho in testa e abbiate pazienza



per l'Unità d'Italia. Non ho nostalgie monarchiche, come credo non le avessero gli "smalpini" che ti fanno orrore. La storia del nostro Paese, come del resto quella di ogni Paese del mondo, con luci e ombre e se vuoi più ombre che luci, non si cancella e, fatte salve le legittime riserve morali su inaccettabili comportamenti individuali o collettivi, non si giudica col senno di poi.

SOGNO UN NATALE...

Sogno un Natale, dove mettendosi per un minuto ad ammirare l'universo con la sua infinita grandezza, ci trasmetta quell'energia positiva di immaginare e pensare. Sogno un Natale, dove fermandosi un secondo ad osservare il sole con i suoi raggi colorati, riesca ad illuminare le nostre idee e ci trasmetta tanto umano calore. Sogno un Natale, dove mettendosi per un momento ad osservare la trasparenza del cielo stellato con il suo bel colore azzurro e la sua limpidezza, ci aiuti a pensare a un mondo di persone piene di onestà, semplicità, umiltà, gentilezza e sincerità.

Francesco Lena

I tuoi sogni continuano, sempre poetici, per un'altra lunga pagina. Mi sono fermato lì perché mi bastano e voglio mettere un piede per terra e augurare a tutti un 2012 un po' migliore di quello appena passato.

LOTTERIE SUL CANCRO?

Nel periodo di Natale come ogni anno organizzate la lotteria a favore di associazioni che fanno ricerca sul cancro. Vorrei esprimere il mio parere in quanto noto che si fa raccolta fondi per associazioni che utilizzano la pratica ignobile, superata, crudele e inutile che è la vivisezione. Quello che vi chiedo è che i fondi vengano destinati per la vera ricerca scientifica, quella che si evolve giorno dopo giorno.

Fabio Sandrelli

La lettera di Fabio è lunga ed articolata: non è possibile riportarla per intero. Assicuro innanzitutto che l'ANA e neppure L'Alpino organizzano lotterie. Solo i Gruppi e le Sezioni lo fanno e francamente non sono in grado di dire come destinano il ricavato. Il mio imbarazzo nasce dall'incompetenza sulle modalità della ricerca sul cancro. Sono invece fermamente convinto che si debba, a tutti i livelli, aiutarla al massimo affinché scienza, laboratori e intelligenza arrivino al più presto, se non a debellare, almeno a prevenire o curare una malattia che ci angoscia. Si può, quindi si deve. Qualcuno del mestiere mi confermi che la vivisezione è 'inutile e superata' e allora nessuna difficoltà ad aggiungere che è 'ignobile e crudele'. Sono affezionato agli animali, non per hobby ma per conoscenza diretta, e qualsiasi maltrattamento mi fa orrore. Pongo in ogni caso al primo posto, senza esitazioni, la vita e la dignità delle persone.

UN QUADRO, NON UN PIASTRINO

Ne L'Alpino n. 9, ottobre 2011, a pag. 35, si dice: "...Carmela riceve da Respighi il quadro con il piastrino" (cerimonia di Roccaraso). Preciso che quello che appare non è il quadro contenente il piastrino, ma un quadro offertomi dalla famiglia Cicone sul quale sono riportati dati biografici dell'alpino disperso. Il piastrino l'aveva già consegnato il sindaco poco prima alla famiglia. Ringrazio se vorrete rettificare la notizia perché per me la modalità di consegna costituisce sostanza e non solo forma.

Antonio Respighi

Hai ragione, Antonio, ma per la redazione de L'Alpino la "sostanza" è nel ricordare il nome di un Disperso.

I NOSTRI TITOLI DI STATO

Cosa ne pensate di questa veste di difensori del nostro Paese? Garibaldi ha contribuito ad unire l'Italia con i Mille, anche noi italiani già uniti, che ci commuoviamo davanti al Tricolore e al suo Inno Nazionale, possiamo continuare l'opera di unione d'Italia, in barba allo speculatore straniero, comprando i nostri titoli di Stato. Il patrimonio netto degli italiani è pari ad 8 miliardi, il che vuol dire che con l'8% del patrimonio degli italiani si potrebbe comprare il 100% del debito in mano agli stranieri. Con questa idea patriottica, il debito italiano non dovremmo più venderlo agli stranieri e gli interessi rimarrebbero nelle mani degli italiani.

Renzo Rocchetti

Non sono attrezzato come te in contabilità e finanza: so che abbiamo un debito sui 1.900 miliardi e che dobbiamo ridurlo se non vogliamo essere travolti dal costo degli interessi e dalla sfiducia degli investitori. Una partita difficile e incerta. Al di là della "patriottica idea", che mi sembra un po' garibaldina, ritengo anch'io che gli italiani abbiano risorse e determinazione per superare questo momento nero. Anzi nerissimo.

LEVA OBBLIGATORIA

Leggio la "lettera al direttore" de L'Alpino di novembre (pag. 4), e nella risposta a Massimo Tessitore si dice che la leva obbligatoria è stata sospesa da un governo di "segno opposto a quello attuale", ovvero un governo non presieduto da Berlusconi. Premesso che scrivo il giorno dell'insediamento del nuovo governo Monti, devo sottolineare un errore non da poco, visto che il giornale è andato in stampa prima di quest'ultimo avvenimento. La legge 226 del 23 agosto 2004, che per l'appunto sospese la leva obbligatoria, fu approvata sempre con un governo presieduto da Berlusconi (il secondo, in carica dal 2001 al 2006), fatto, a mio modo di vedere, non sufficientemente sottolineato dalla allora linea editoriale de L'Alpino. Gradirei una rettifica.

Alfonso Sgubin

L'errore è sempre possibile (l'infallibilità, come la verità, ce l'hanno fortunatamente in pochi ed è preferibile evitarli), ma nella risposta alla lettera che segnali non ce n'è traccia. Ricordo che la sospensione della leva è stata decretata dal governo Amato in ottemperanza a leggi del 1999 e 2000. È la data di anticipo al 1° luglio 2005, anziché al 2006, che porta la firma di un governo di destra. Se conservi le copie de L'Alpino, nel numero di dicembre 2000, trovi (copertina e pagine 7/9) la cronaca della manifestazione di contestazione organizzata dall'ANA, fatto unico nella storia della nostra Associazione, in piazza Navona e davanti al Senato, con Labaro, presidente nazionale, CDN e alcune migliaia di alpini scesi a Roma muniti di striscioni proprio nelle ore in cui nelle aule di Palazzo Madama si discuteva la fine della leva obbligatoria. È doveroso dare atto al presidente Parazzini di essersi battuto leoninamente, confrontandosi in stile alpino con ministri della Difesa e parlamentari, senza complessi di sudditanza, per far comprendere che un enorme patrimonio di sacrifici e di servizio gratuito alla Patria non poteva essere professionalizzato e che con quel provvedimento si toglieva alle nuove generazioni l'opportunità di una scuola che le legittimava al diritto di cittadinanza. La necessaria ristrutturazione dell'esercito, in vista soprattutto degli impegni all'estero, "poteva passare attraverso modalità diverse e meno drastiche".



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 10 dicembre 2011

Il presidente Corrado Perona, in apertura di seduta, anticipa alcune considerazioni riguardanti l'Ospedale da Campo, non essendo potuto intervenire il responsabile dr. Losapio. Si tratta di un bene di grande importanza nei momenti di gravi calamità. È in corso di definizione un protocollo tra l'ANA, proprietaria dell'ospedale, la Regione Lombardia che lo sostiene finanziariamente, e il dipartimento di P.C. per definire le modalità d'impiego in territorio nazionale e internazionale.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Novembre: 22, Varese, per futuro associativo. – 23, Aosta, per futuro associativo. – 26, San Pietro in Gu, mattina sezione di Vicenza, per futuro associativo, pomeriggio a Verona sempre per futuro associativo. – 27, Brescia, per futuro associativo.

Dicembre: 1, gruppo di Santo Stefano, sezione di Valdobbiadene. – 2, Bolzano, incontro con il presidente della Provincia Autonoma Luis Durnwalder. Nel pomeriggio visita ai gruppi di Colle San Martino, sezione di Valdobbiadene, e di Soligo, sezione di Conegliano, inaugurazione della Casa delle Associazioni, intitolata a Giovanni Feltre reduce di Russia. – 3, Padova, presente anche la sezione di Venezia, e successivamente Marostica, unitamente alla sezione di Asiago, per futuro associativo. – 6, Roma, avvicendamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: il gen. Giuseppe Valotto è stato sostituito dal gen. Claudio Graziano.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: novembre, 18, Gravellona, per i lavori della casa per Luca. – Dicembre, 6, Valdobbiadene, incontro con le ditte che intervengono nella costruzione della casa per Luca.

Bertino: novembre, 13, Genova, riunione dei capigruppo. – 19, Savona, riunione dei capigruppo. – 24, gruppo di Plodio, sezione di Savona, serata di beneficenza a favore della costruzione della casa per Luca. Dicembre: 1, gruppo di Tortona, sezione di Alessandria, per 150° Unità d'Italia, consegna del tricolore alle scolaresche e intitolazione di una piazza alla brigata Taurinense. – 3, sezione di La Spezia, per baita alpina dell'Alpicella. – 6, gruppo Garbagna Novarese, incontro con aspiranti VFPI, 1° blocco 2012.

Arnoldi: novembre, 19, Bergamo, per commemorazione annuale della sezione dedicata agli alpini "andati avanti". – 25, Brescia, incontro con aspiranti VFPI. – 26, Bergamo, incontro con Mauro Deperoni e Barbieri di Brescia per il museo sezionale. – Dicembre: 2, Trento, mostra "Ritorno sul Don".

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Geronazzo informa che il comitato organizzatore è stato costituito. Evidenzia come sia importante gestire al meglio l'incontro con le istituzioni il sabato precedente l'Adunata e quindi la commissione comunicazione dovrebbe predisporre con anticipo un canovaccio da affidare ad un presentatore professionista. Anche i rapporti con le TV sono da gestire con un'attenta regia. La prenotazione delle aree procede con elevato numero di richieste, ma c'è spazio per tutti. A breve ci sarà l'apertura delle buste per l'assegnazione dei lavori di realizzazione delle tribune e di altri servizi. Bonaldi riferisce sull'incontro con il vice commissario di governo e le forze dell'ordine per la definizione dei percorsi e problemi inerenti all'Adunata. Il gen.

Vecchio interviene per informare che ci sarebbe la disponibilità di un'orchestra per un breve concerto a fine cerimonia del sabato.

4. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Il CDN procede alla nomina del presidente del comitato nella persona del consigliere nazionale Nino Geronazzo. Il gen. Vecchio riferisce sull'incontro del 25 novembre con le autorità comunali e provinciali, aggiungendo che ha riscontrato la massima disponibilità e collaborazione anche da parte delle autorità militari. È stata individuata la sede del comitato e per le aree c'è la disponibilità di 50 mila metri quadrati.

5. G.I.M.C. – PROTEZIONE CIVILE: CONVENZIONE

In riferimento all'Ospedale da Campo Bonaldi precisa che si sta predisponendo un protocollo tra ANA, Dipartimento e Regione Lombardia che prevede la competenza del Dipartimento negli impieghi internazionali e nazionali, mentre la Regione si riserva quella in area regionale.

6. RATIFICA SEZIONI DI APPARTENENZA BALLERI-ROBUSTINI

Viene approvata l'assegnazione di competenza della sezione di Latina al consigliere Robustini, mentre la sezione Marche passa al consigliere Balleri.

7. FUTURO ASSOCIATIVO

Il presidente Perona informa di aver incontrato presidenti e capigruppo di 44 Sezioni e di aver riscontrato un interesse propositivo nell'affrontare il problema del futuro associativo.

8. COMMISSIONI

Il col. Plasso ringrazia a nome delle Truppe alpine per la vicinanza dell'ANA in ogni circostanza che le riguarda. Informa che i Ca.STA sono stati confermati con apertura il 30 gennaio e chiusura il 3 febbraio 2012. Il personale dell'ANA è autorizzato a prendere contatti con i comandanti dei reparti per far conoscere attività e scopi dell'Associazione. Balleri (Legale): sottopone ad approvazione il regolamento della sezione di Padova, inoltre informa che si è proceduto alla definizione del contratto di affitto della Baita di La Spezia. Bertuol (Giovani) ricorda al CDN l'impegno dei giovani del 4° Raggruppamento a partecipare alla cerimonia di Isola del Gran Sasso nel febbraio prossimo. Chiofalo (Centro Studi): sottolinea come sia difficoltoso far coincidere il CISA di settembre a Costalovara con l'incontro del Centro Studi. Si stanno cercando formule diverse. Crugnola: procede l'indagine sulla tempestività di consegna de L'Alpino da parte delle poste. Geronazzo VFPI: conclusi gli incontri del 1° gruppo 2012. Minelli (Sezioni all'estero): dal 2 al 5 marzo 2012 visita alla sezione Nordica, mentre dal 25 ottobre toccherà all'Australia. Miotto (Sport): è emersa qualche difficoltà con la scuola alberghiera per la fornitura dei pasti, ma ora è tutto risolto. Bonaldi (P.C.): emergenza Liguria. I nostri volontari, presenti complessivamente in 1100, chiudono il 15 dicembre. Favero (Grandi Opere): a Fossa è stata completata la consegna dei mosaici per la chiesa. A Costalovara è in programma un appuntamento per la definizione della parte amministrativa. Bertino: informa che il calendario storico dell'ANA è stato pubblicato. ●

21/22 GENNAIO

ROMA – Commemorazione di Nikolajewka con conferenza del gen. Vidulich

4 FEBBRAIO

BRESCIA – Campionato sezionale sci di fondo a Maniva
LECCO - Commemorazione battaglia di Nikolajewka a Merate

4/5 FEBBRAIO

REGGIO EMILIA – A Cavriago e Montecchio raduno regionale delle sezioni dell'Emilia-Romagna, commemorazione di Nikolajewka e della M.O.V.M. gen. Luigi Reverberi

5 FEBBRAIO

COLICO - Commemorazione 69° anniversario battaglia di Nikolajewka
LUINO - Commemorazione battaglia di Nikolajewka a Castelvecchana

10 FEBBRAIO

TRIESTE - Cerimonia alla Foiba di Basovizza per la "Giornata del Ricordo"

11/12 FEBBRAIO

A ISOLA DEL GRAN SASSO, SEZIONE ABRUZZI, COMMEMORAZIONE SOLENNE DELLE BATTAGLIE DI NIKOLAJEWKA E SELENYJ JAR

BRESCIA – A Maniva campionato sezionale di sci slalom gigante

12 FEBBRAIO

CADORE - Gara intersezionale di slalom ad Auronzo
BERGAMO - Gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Piazza Brembana
CARNICA - Commemorazione Caduti del fronte greco-albanese a Tolmezzo
SVIZZERA – A Ginevra assemblea generale alla Maison Dufour

19 FEBBRAIO

PADOVA – A Cittadella anniversario battaglia di Nikolajewka
PAVIA - Messa in suffragio di tutti gli alpini

25 FEBBRAIO

FELTRE - Incontro dei presidenti delle sezioni del Triveneto
TRIESTE - Concerto dei Crodaioli per il 90° di fondazione della Sezione

Il Calendario Storico dell'ANA 2012

Il calendario storico dell'ANA, atteso come negli anni scorsi da molte migliaia di alpini, amici e collezionisti, celebra nell'edizione 2012 il 140° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini.

La storia delle Truppe alpine è sintetizzata in copertina dalla fotografia di giovani alpini in missione sulle montagne dell'Afghanistan rivolti con lo sguardo ai due alpini storici dipinti da Giulio Boetto.

Nelle 24 pagine di grande formato di questa quarta monografia sono pubblicate oltre 150 fotografie e illustrazioni che documentano la storia, dal 1872 ad oggi, degli alpini in armi e in congedo. Il calendario storico ANA 2012 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi oppure contattando "L. Editrice s.r.l." via Untoria 30r 17100 Savona (tel. 019 821863 – cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019 8935774 – e-mail: l.editrice@libero.it – sito internet: www.l-editrice.it La L. Editrice, che solitamente evade gli ordini in giornata, per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un regalo a qualche persona cara e farsi ricordare per un anno intero ha attivato il servizio "Dona il calendario storico ANA a chi vuoi, noi lo inviamo a tuo nome".

Anche quest'anno, per collezionisti ed amatori, è stata pubblicata la cartolina commemorativa che può essere richiesta al momento dell'ordinazione del calendario storico. ●



Il Comitato Adunata Torino 2011 in visita a Perona



Il Comitato Adunata di Torino ha fatto visita al presidente Corrado Perona, alla sede nazionale di Milano. Nella circostanza il consigliere nazionale Nino Geronazzo, presidente del Comitato Adunata, ha consegnato a Perona il crest ricordo di Torino 2011. Nella foto, da sinistra, Guido Vercellino, Giuseppe Castello, il gen. Carlo Cabigiosu, Nino Geronazzo, il presidente Perona, l'allora presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso, il presidente sezionale Gianfranco Revello, il consigliere nazionale Mauro Gatti e Pier Carlo Vespa. ●



MILANO - IL CARDINALE ARCIVESCOVO SCOLA ALLA CELEBRAZIONE IN DUOMO DELLA MESSA DI NATALE A SUFFRAGIO DEI CADUTI ALPINI

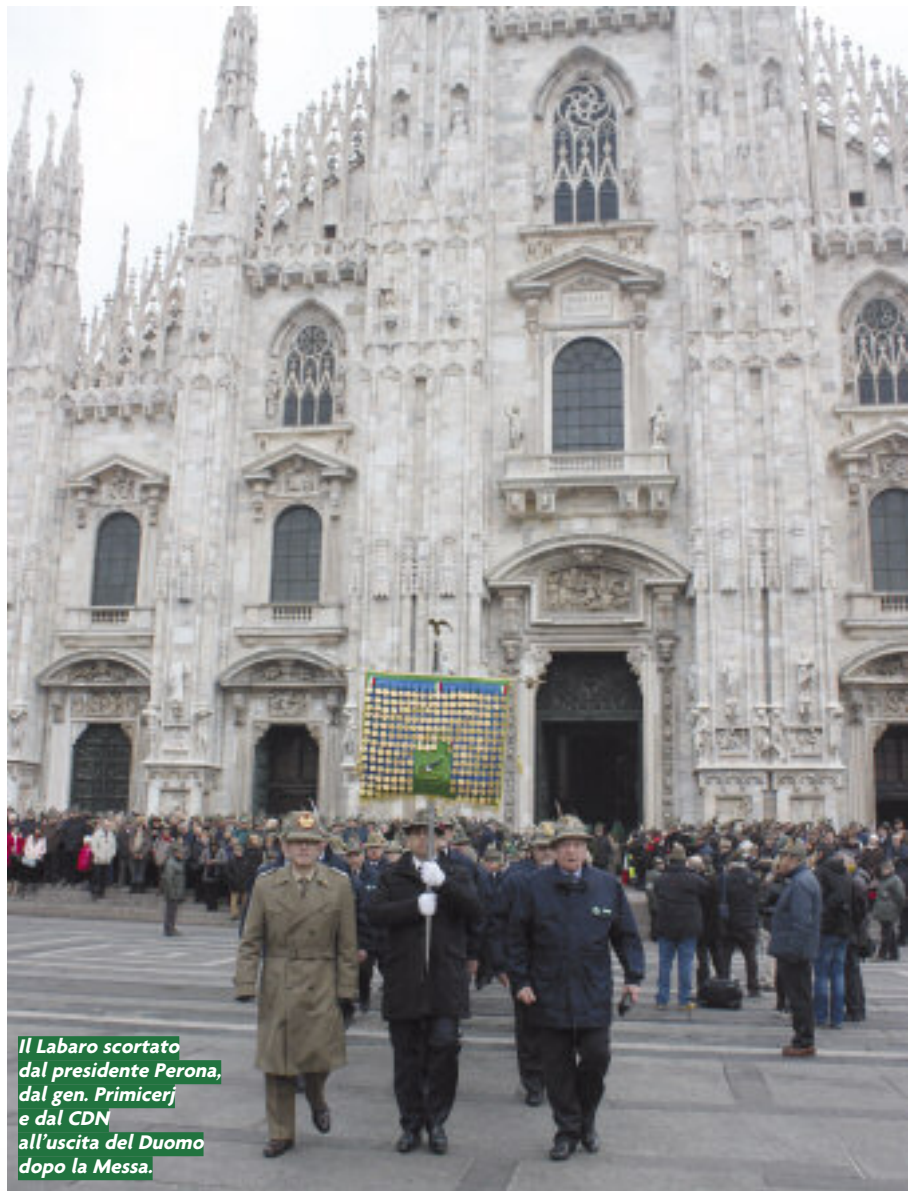
“Dagli alpini solidarietà gratuita e fraterna”

Il sindaco Pisapia: “Rappresentate la generosità e lo spirito di sacrificio di tutto il popolo italiano”

di Giangaspere Basile

Sembra proprio che il tempo rinvigorisca questa celebrazione della Messa di Natale a suffragio dei nostri Caduti organizzata dalla sezione di Milano, voluta da Peppino Prisco del quale ricorre quest'anno il decimo anniversario della morte. Una Messa per ricordare gli alpini del battaglione L'Aquila, il suo battaglione in Russia, accomunati, nel tempo, nel ricordo di tutti i Caduti alpini. Trasformati nella trascendenza del sacrificio di tanti uomini semplici, legati alla propria terra, mandati a combattere una guerra che non volevano e non capivano e nella quale, pur nell'inferno che l'accompagnava, si comportarono da alpini, fedeli al proprio dovere.

Domenica 11 dicembre in piazza Duomo c'erano già migliaia di alpini e cittadini quando in lontananza, da corso Vittorio Emanuele, si sono sentiti i tamburi della fanfara della Taurinense e il suono del *Trentatré*. Seguivano il picchetto d'onore, un picchetto - era la prima volta che par-



Il Labaro scortato dal presidente Perona, dal gen. Primicerj e dal CDN all'uscita del Duomo dopo la Messa.

Il gen. Primicerj accompagnato dal gen. Battisti e dal presidente Perona passa in rassegna lo schieramento.



tecipavano, applauditissimi - dei cadetti della Scuola Militare Theuliè, i Gonfaloni della Città di Milano e della Città di Setto San Giovanni decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, i gonfaloni della Provincia e della Regione Lombardia, un plotone di ragazzi della mininaja, la fanfara storica della sezione di Vicenza, la corona che sarebbe stata deposta al Sacro in piazza Sant'Ambrogio, che conserva le spoglie di cinquemila soldati milanesi



caduti nella prima guerra mondiale. Seguivano quindi altri 42 gonfaloni di altrettante città della Lombardia, il vessillo della sezione di Milano scortato dal presidente Luigi Boffi e dal generale di C.A. Giorgio Battisti, comandante del Corpo d'armata di reazione rapida della NATO, altri 53 vessilli sezionali e quattrocento gagliardetti.

Suggestivo l'arrivo, dalla Galleria Vittorio Emanuele, del Labaro con il presidente nazionale Corrado Perona e il CDN. Lungo il corteo, che ha poi coperto tre lati del quadrato del sagrato, hanno cadenzato il passo anche le fanfare di Abbiate Guazzone e Umbriano.

L'alzabandiera e l'Inno di Mameli sono stati un momento particolarmente coinvolgente seguito dalla resa degli onori al comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj che, con il generale di C.A. Giorgio Battisti e il nostro presidente Perona, ha passato in rassegna l'intero schieramento nel quale avevano preso posto, accanto al picchetto d'onore, il comandante della Regione militare Nord gen. D. Claudio Berto, il comandante della brigata alpina Taurinense gen. Dario Rannieri, il comandante militare dell'Esercito in Lombardia gen. Camillo de Milato e il comandante della Scuola militare alpina gen. Antonio Maggi.

★

Conclusa questa parte ufficiale, il Duomo si è via via riempito di alpini per la Messa celebrata dal cardinale arcivescovo mons. Angelo Scola e concelebrata da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, accompagnata dal coro ANA della sezione di Milano.

All'omelia, l'arcivescovo ha avuto parole alte per gli alpini, caratterizzando l'intera celebrazione alla circostanza e dimostrando di conoscere a fondo la nostra realtà associativa e lo spirito che la sottende. "È con commossa ammirazione – ha esordito – che celebriamo questa santa Eucarestia con voi che portate avanti in questo Duomo una tradizione che dura da ben 54 anni. Volete cominciare questa bella giornata con una Santa Messa per il suffragio e il ricordo dei Caduti in guerra e in pace al servizio della nostra Patria. La sezione degli alpini di Milano, la popolazione, le autorità civili e militari, i sindaci, il Consiglio nazionale dell'Associazione con il prezioso Labaro, i rappresentanti delle altre associazioni combattentistiche e d'Arma, migliaia di alpini delle Sezioni di tutta Italia – ha proseguito il cardinale – si danno annualmente appunta-

Una veduta di Piazza Duomo durante la celebrazione.



Il presidente della sezione di Milano Luigi Boffi durante il suo discorso di saluto. Dietro a lui, da sinistra, Beppe Parazzini, il presidente del Consiglio provinciale Dapei e il sindaco Pisapia.

mento in questa splendida chiesa cattedrale per pregare il Signore che aspettiamo tutti nel santo Natale e soprattutto attendiamo nel ritorno glorioso che avverrà alla fine dei tempi". E tracciando un parallelismo con le penne nere, riferendosi al brano del vangelo di Marco che riporta le parole di Giovanni Battista ai sadducei e ai farisei, ha affermato che questi rappresenta "una figura formidabile che certamente riempie di ammirazione chi, come voi, è avvezzo a una vita decisa così come l'ha imparata attraverso l'appartenenza alla realtà degli alpini".

"A quanti gli chiedono chi sia, Giovanni non si sente padrone di sé, mette davanti a sé Uno più grande di lui, il mandato da Dio, il figlio di Dio. Giovanni fa spazio ad un Altro. Ecco – ha proseguito – mi sembra che qui possiamo vedere un aspetto significativo che spiega la ricchezza e la lunga tradizione della realtà degli alpini nel nostro Paese. Anche voi fate spazio agli altri, anche voi avete il desiderio del servizio. E questo è molto importante. Ma se siete venuti sin qui a celebrare con l'arcivescovo questa eucarestia è perché sapete che la radice di questa dedizione

può trovare, in Colui che aspettiamo, quell'Altro che è la vera fonte di energia per ogni altruismo, per ogni dono totale di sé".

Ed ha ricordato la prima lettura della Messa, la profezia di Isaia che annunciando la venuta del Messia, afferma: "Giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Parole scritte 2700 anni fa e così attuali soprattutto in questi momenti di travaglio per le nostre società". E ha proseguito affermando che "a questo regno di giustizia voi alpini in qualche modo collaborate, come dice bene il vostro motto: "Ricordiamo i morti aiutando i vivi". Collaborate dall'origine della vostra Associazione, nata proprio qui nella nostra Milano, e su su

Il vessillo della sezione di Milano scortato dal presidente Boffi e dal gen. Battisti.



Sul pulpito il cardinale Scola. In primo piano il Labaro con i consiglieri nazionali Chiofalo e Bertino e il vessillo della sezione di Milano.



nel sacrificio fino ad oggi nelle numerose missioni di pace, disposti anche a dare la vita: la vostra azione è sempre stata improntata a questa logica del dono. Penso all'enorme quantità di tempo e di ore che voi dedicate al volontariato e al sacrificio anche economico che vi accollate senza fare tanto rumore: voi avete intuito una delle chiavi per affrontare anche questa crisi economico-finanziaria all'interno del grande travaglio dell'inizio di questo millennio, quella che il papa Benedetto XVI ha richiamato nella *Caritas in veritate* in cui afferma che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuol essere autenticamente a misura di uomo, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità".

Il cardinale ha lanciato un monito citando le parole di Giovanni: "In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete...", perché questo "non conoscere, potrebbe voler dire non voler conoscere, non volersi coinvolgere con Lui, e allora la nostra vita si impoverirebbe".

E ricordando che il giorno dopo sarebbe caduto l'anniversario della strage di piazz

za Fontana, ha affermato che perché questi fatti non avvengano più c'è bisogno di una società capace di donazione di gratuità, di accoglienza e creatività e di "genti che, come voi, quando c'è bisogno subito parte e unisce a questa capacità di dono una genialità creativa".

Ed ha concluso invitando gli alpini "a continuare sulla strada della bellezza di questo stile di vita che certamente ha profonde radici nella grande e solida tradizione cristiana".

La Messa si è conclusa con la preghiera dell'Alpino, recitata integralmente.

*

Sul sagrato, a reparti nuovamente schierati, è seguita la parte ufficiale con i discorsi celebrativi. "Siamo convenuti qui per compiere un dovere sentito – ha detto il presidente della sezione di Milano Luigi Boffi – Abbiamo onorato il nostro motto ricordando i nostri Caduti con grandi azioni di solidarietà". Ed ha continuato dicendo che là dove ci sono gli alpini c'è l'Italia migliore, quella vera che nel momento del bisogno si rimbecca le maniche e corre ad aiutare. Gli alpini hanno una grande visibilità, ma anche una grande responsabilità, soprattutto nei riguardi dei giovani. Boffi ha infine espresso solidarietà e vicinanza a "tutti gli alpini, in armi e a quelli in congedo in Italia e nel mondo. Ed ha concluso con un "avanti così, cari amici alpini ed un augurio dalla sezione di Milano che il 2012 sia un altro anno di grande solidarietà come ci ha incitato il nostro arcivescovo".

Poi l'atteso intervento del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che nonostante partecipasse per la prima volta ad una manifestazione di alpini ha avuto parole non di circostanza e dimostrato una sincera condivisione di valori. Anche in questo, unito all'assenza di personaggi politici, si è distinta questa 54ª celebrazione. "Amici cari – ha esordito - Sono orgoglioso di essere tra voi nel giorno in cui ricor-



L'incontro dopo la Messa dell'arcivescovo Scola con Perona.

diamo con gratitudine sincera tutti gli alpini e tutti i soldati caduti per l'Italia in tempo di guerra e in tempo di pace. Porto il saluto di Milano, di questa città che ha con voi un rapporto di riconoscenza e di affetto sincero. Oggi, tutti insieme, abbiamo bisogno di ridare forza e slancio all'orgoglio di essere italiani. Per farlo servono esempi positivi di generosità, di dedizione ad un ideale, un ideale che ci fa sentire parte di una famiglia, di una comunità". E ha proseguito per dire che "uno di questi componenti più amati siete voi alpini. Lo siete perché rappresentate la generosità e lo spirito di sacrificio di tutto il popolo italiano".

E rivolgendosi agli alpini in armi schierati. "Oggi il nostro pensiero va in particolare a Luca Sanna e Massimo Ranzani, gli ultimi Caduti alpini nelle nostre missioni di pace. A salvarci dalla crisi non saranno solo le strategie finanziarie ma i valori veri, quelli che voi rappresentate a nome dell'Italia nel mondo, dove siete ambasciatori di umanità e giustizia". E ha ripreso le parole pronunciate dal cardinale all'omelia: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza pace, non c'è democrazia senza pace e senza giustizia. Non c'è futuro senza democrazia". Di questo futuro "voi siete e sarete protagonisti, ed ha espresso l'augurio di un Natale fonte di gioia e serenità, "una serenità che deriva dall'orgoglio di essere alpini, un esempio per tutti noi. Potete contare sull'affetto e sulla stima di Milano e grazie a tutti voi".

Dopo il sindaco è stata la volta del presidente del Consiglio provinciale di Milano Bruno Dapei, che ha portato il saluto e l'abbraccio affettuoso del Consiglio "ai



Da sinistra: i generali Berto, Battisti, Primicerj, il presidente Perona. A destra: il sindaco Pisapia, il presidente della provincia di Milano Dapei e il gen. de Milato.

tantissimi alpini della città, della provincia e da tutte le parti d'Italia per onorare il sacrificio dei Caduti. Le istituzioni – ha continuato – sono qui oggi per inchinarsi davanti al Labaro degli alpini e a quelli delle altre associazioni d'arma per ringraziare gli alpini e gli uomini e donne delle altre Forze Armate che portano sicurezza e pace in terre lontane. Grazie per i valori che così bene sapete rappresentare. Nell'anno celebrativo del 150° della nostra unità guardiamo al nostro passato e non a caso gli alpini sono stati e sono nel cuore di ogni italiano”.

Da ultimo l'intervento dell'oratore ufficiale della celebrazione Beppe Parazzini, accolto da un applauso. “Mi associo ai saluti che vi sono stati rivolti, però, avendo ricoperto la carica di presidente dell'Associazione, sono un po' fizioso e abbraccio con particolare affetto gli allievi della scuola militare Theuliè che sono qui schierati con la rappresentanza delle Truppe alpine con il loro comandante generale Primicerj. A Milano siamo riuniti per rinnovare una tradizione e i sentimenti di attaccamento alle Truppe alpine”. Parazzini ha ricordato la nascita, proprio a Milano nel 1919, dell'Associazione e per anni sede del mitico 5° Alpini. Questa Milano – ha continuato – che in un locale della Galleria ha visto difendere strenuamente da parte dei vertici dell'Associazione la Bandiera d'Italia che i facinorosi avrebbero voluto ammainare. Noi abbiamo iniziato nel 1919 a celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia e lo facciamo tuttora con orgoglio e con naturalezza”. Ha poi ricordato lo scopo della celebrazione dei Caduti con la Messa di Natale e la deposizione di una corona al Sacrario che ricorda i ben cinquemila Caduti milanesi in tutte le guerre. “Celebrazione voluta da un grande alpino che oggi non c'è più, ma del quale celebriamo oggi il decimo anniversario della scomparsa. Questo alpino è Peppino Prisco (*un grande applauso è stato rivolto alla sua memoria*) con la collaborazione di un altro grande alpino, l'undicesimo presidente dell'ANA Ugo Merlini, del quale oggi ricorre il quarantesimo della scomparsa”.

Parazzini ha spiegato che Peppino volle questa cerimonia per riconoscenza agli alpini abruzzesi e in particolare a quelli del “suo” battaglione L'Aquila, ai quali fu sempre grato e che in seguito questa commemorazione si è adeguata e si è estesa a tutti i Caduti alpini, contribuendo a demolire la barriera, per così dire, ideologica che separava certe categorie



La cerimonia al Sacrario di Milano.



La fanfara storica della sezione di Vicenza.

Foto di Guido Marchioro

date dalla società civile agli alpini. Una barriera che vedeva gli alpini divisi in categoria di serie A, cioè quelli che avevano fatto la guerra in Russia e in Grecia, alpini di serie B, quelli di Monte Marrone e della Val d'Idice e quelli di serie C, della “Monterosa” e del “Tagliamento”.

“Ebbene – ha continuato Parazzini – questa cerimonia ha demolito queste barriere ed ha riconosciuto che tutti coloro che avevano aderito al comando delle istituzioni, e che lo avevano fatto un buonafede, dovevano essere riconosciuti come tali: tutti alpini, degni di questa patria unica che è la nostra Italia”.

E rivolgendosi al sindaco Pisapia gli ha ricordato il blocco del traffico a causa dell'inquinamento. “Sappia signor sindaco che Milano con cerimonie come questa aiuta ad avere un'aria più pulita”. Ed avviandosi a conclusione e accennando alla grave situazione economica: “Siamo nel periodo natalizio: non dobbiamo in nessun modo lasciarci andare alla desolazione, dobbiamo essere ottimisti. Lo ha scritto anche recentemente il nostro presidente nazionale in un bellissimo editoriale sul nostro periodico *L'Alpino*. Gli al-

pini sono portatori di ottimismo, anche quando la società non funziona bene. Questo è il nostro scopo, lo abbiamo sempre portato avanti, con dignità, con onore e pensando ai nostri vecchi lo facciamo oggi e lo faremo ancora domani. Viva l'Italia, viva gli Alpini”.

Restava l'ultimo atto: la sfilata fino al Sacrario in Sant'Ambrogio e la deposizione di una corona con la resa degli onori ai cinquemila Caduti milanesi. Una cerimonia semplice quanto austera.

Da registrare un fuori programma: la Fanfara storica della sezione di Vicenza è tornata in piazza Duomo invasa ancora da centinaia di alpini e altrettanti cittadini e turisti. In galleria ha eseguito un breve concerto con carosello. Poi, trasferita nella piazza, si è esibita in un vero e proprio concerto fra gli applausi della gente e la felicità di tanti turisti stranieri che hanno filmato e fotografato quei musicanti in divisa storica che facevano dimenticare con il loro calore l'aria umida e fredda di quella mattinata tipicamente meneghina. ●

(Foto di Valeria Marchetti – L'Alpino)



La soletta del solaio sopra la fondazione della Casa per Luca. Ora la ditta Interholz sta montando la struttura in legno. L'edificio sta prendendo forma.

COMMOVENTE IL LAVORO DEI NOSTRI VOLONTARI E AMICI – L'INTERESSANTE ESPERIENZA DELLA COLLABORAZIONE CON IMPRESE PRIVATE

Una casa per Luca: al via la struttura

Dopo un impegno personale a Milano, avendo terminato lo stesso per tempo, ho sentito il dovere di fare una visita a Gravellona Lomellina nel cantiere dove i nostri volontari alpini della sezione di Pordenone, con l'assistenza tecnica del nostro consigliere nazionale Antonio Munari, stavano completando la loro seconda settimana consecutiva di lavoro. Li ho raggiunti all'ora di pranzo nella splendida sede del gruppo di Vigevano che ci ospita per questo nostro impegno. Terminato il pranzo, ottimamente preparato dal cuoco Franco di Pordenone coadiuvato da Francesco del gruppo di Vigevano, ci siamo recati in cantiere a verificare lo stato dei lavori.

Nel pomeriggio sono stati gettati gli ultimi 30 metri cubi della soletta del solaio sopra fondazione. Non ho potuto fare a meno di congratularmi con Aldo Dal Bianco vice presidente della sezione di Pordenone e caposquadra e con tutti i suoi magnifici volontari che qui voglio citare uno per uno Tarcisio Barbui, Gianni Celotto, Claudio Corazza, Bruno De Lorenzi, Remigio Marcon, Franco Moro, Lorenzo Pasut, Luciano Piasentin, Angelo Reffo, Sergio Rossetto, Danilo Sacilotto. Già alla posa della prima pietra venerdì 11 novembre ho potuto vedere l'entusiasmo e la disponibilità degli alpini per realizzare questo nostro progetto di "Una casa per Luca" ma quanto hanno fatto i nostri volontari in queste due settimane ha dello straordinario per impegno e quantità di lavoro. Significativo

e commovente anche il fatto che ogni giorno il nonno e la zia di Luca andassero in cantiere per portare una bevanda calda e della buona grappa.

I lavori stanno progredendo secondo il programma previsto.

Stiamo realizzando per la prima volta, nel rispetto della normativa vigente, i lavori all'interno di un cantiere con la presenza contemporanea di impresa e nostri volontari.

Sarà perciò un banco di prova ed una concreta esperienza da trasferire ad altri lavori in cui l'Associazione a tutti i livelli vorrà utilizzare propri volontari.

Per questo oltre a ringraziare i nostri volontari che già hanno lavorato e quelli che in futuro lo faranno per "Una casa per Luca" lasciate che ringrazi quelli che

gratuitamente ci hanno offerto la loro fattiva collaborazione per tutta la parte progettuale e burocratico-amministrativa che forse non si materializza ma che costituisce supporto indispensabile perchè tutto possa realizzarsi a perfetta regola d'arte e nel rispetto della normativa vigente.

Tra questi i nostri consiglieri nazionali Antonio Munari e Renato Zorio, il responsabile della Protezione civile Giuseppe Bonaldi, anche collaudatore statico della casa, lo studio "Fa Progetti" di Possagno per il progetto architettonico ed il coordinamento degli impianti, l'alpino arch. Luigi De Finis per la coprogettazione architettonica e direttore dei lavori, e gli amici degli alpini architetto Luigi Carretta, estensore del piano di si-

I volontari della squadra della sezione di Pordenone (Aldo Dal Bianco, Tarcisio Barbui, Gianni Celotto, Claudio Corazza, Bruno De Lorenzi, Remigio Marcon, Franco Moro, Lorenzo Pasut, Luciano Piasentin, Angelo Reffo, Sergio Rossetto, Danilo Sacilotto) con, al centro, il vice presidente Sebastiano Favero e, a sinistra, il consigliere nazionale Antonio Munari.





Il consigliere nazionale Antonio Munari con i cinque volontari della sezione di Bergamo: Giuliano Astori, Mario Bedolis, Costantino Omacini, Melchiorre Astori e Antonio Alcaini.



“CASA PER LUCA”: CERCANSI VOLONTARI

Per la realizzazione della casa per Luca servono volontari: la loro collaborazione consentirebbe di far risparmiare risorse che potrebbero essere utilizzate per azioni collaterali connesse al progetto.

Sono previsti turni settimanali che iniziano domenica pomeriggio-sera o lunedì mattina (a seconda della residenza dei volontari), e terminano il sabato successivo. Si ricercano, per turno, gruppi di volontari composti da circa 6/8 persone, con specialità di carpentiere, muratore, formazione tramezzature con lastre in cartongesso, posatori di pavimenti, generici, cuochi, imbianchini o pittori, ecc.

Sono in corso programmazioni dettagliate per gli interventi e presumiamo che, dall'inizio di febbraio e fino al 15/20 aprile, siano necessari i volontari per l'esecuzione delle fognature, opere esterne e a seguire l'assistenza agli impianti, la posa di pavimenti e rivestimenti, ecc.

Vitto e alloggio sono previsti presso la sede del gruppo di Vigevano, posto nelle immediate vicinanze del cantiere. I volontari dovranno portare al seguito: sacco a pelo (o altro equivalente), attrezzi leggeri personali di specialità, compresi i D.P.I. (dispositivi di sicurezza). Attrezzature particolari saranno comunicate di volta in volta direttamente ai volontari.

I volontari interessati dovranno contattare la propria Sezione ANA, specificando la specialità. Le disponibilità saranno comunicate dalle Sezioni alla segreteria della sede nazionale della Protezione civile ANA. Si darà evasione alle proposte di disponibilità dei volontari con riferimento alla data di ricevimento, e comunque ad insindacabile giudizio della direzione tecnica della Commissione “Una casa per Luca”.

curezza e coordinamento della sicurezza in corso d'opera e l'ing. Gianni Andrezza, calcolatore e direttore lavori opere strutturali, e non per ultimo il capogruppo di Vigevano, geom. Marco Boccellini con il suo Gruppo.

Mi pareva opportuno, in questa fase, come Associazione Nazionale Alpini ringraziare quanti con noi ed in particolare con la commissione all'uopo costituita dal CDN, collaborano con alto senso di disponibilità e di generosità: grazie a tutti e buon lavoro.

P.S.

Nella settimana successiva alla mia visita, quella dal 21 al 26 novembre i volontari della Sezione di Bergamo: Giuliano Astori, Mario Bedolis, Costantino Omacini, Melchiorre Astori e Antonio Alcaini sempre coadiuvati da Antonio Munari, hanno completato i lavori necessari per permettere all'Interholz di montare la struttura lignea della casa.

Grazie anche agli splendidi alpini di Bergamo

Sebastiano Favero
vice presidente
nazionale vicario



“LA PATRIA CHIAMÒ”: OVVERO IL DESTINO D'UN EROE ALPINO

“La Patria chiamò” sembra un motto d'altri tempi, il titolo d'una rivista riservata ai soldati al fronte. È ancora attuale, purtroppo, e riguarda il destino di – ormai troppi – nostri militari che dalle missioni chiamate di pace non sono più tornati, o sono tornati feriti nel corpo e nell'anima.

“La Patria chiamò” è dunque anche l'appropriato titolo d'un libro che racconta la storia dell'alpino Luca Barisonzi, caporale dell'8° reggimento Alpini, stampato dall'editore Mursia e presentato – presente lo stesso Luca – il 22 dicembre scorso al Circolo di Presidio di Milano, a Palazzo Cusani (nella foto sotto). Il volume, curato dalla ricercatrice Paola Chiesa, è stato introdotto dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e dal gen. Camillo de Milato. Luca, come si sa, venne ferito in Afghanistan nell'attentato di un terrorista camuffato da soldato dell'esercito afgano. Il suo compagno di pattuglia, il caporal maggiore Luca Sanna fu ucciso. Questo libro ricostruisce la vita di Barisonzi, parla del suo coraggio e della sua forza d'animo che sono un esempio per tutti, specialmente per i giovani, in un momento in cui è terribilmente importante riappropriarci dei valori che hanno fatto grande l'Italia.



foto di Valeria Marchetti - L'Alpino

Il gen. Graziano nuovo Capo di SME



Il momento del cambio di comando al vertice dell'Esercito tra il gen. Valotto e il gen. Graziano.

Il generale alpino di Corpo d'Armata Claudio Graziano ha assunto la carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito. L'avvicendamento con il generale Giuseppe Valotto, sancito ufficialmente dal passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito, è stato celebrato alla presenza del Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola.

Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, i sottosegretari alla Difesa Filippo Milone e Gianluigi Magri, l'ex ministro Ignazio La Russa, il capo di Stato Maggiore della Difesa generale Biagio Abrate, i capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Marina ed il coman-

dante generale dell'Arma dei Carabinieri. La nostra Associazione era rappresentata dal presidente nazionale Corrado Perona e dal delegato ANA a Roma Federico di Marzo che si sono felicitati con il gen. Graziano per l'alto incarico assegnatogli.

Il generale Valotto è sempre stato molto vicino alle Truppe alpine e alla nostra Associazione, e per questo gli siamo grati. Lascia il servizio attivo dopo oltre 45 anni dalla nomina ad ufficiale ed il ministro Di Paola gli ha rivolto il suo ringraziamento per l'impegno profuso alla guida dell'Esercito Italiano negli ultimi due anni. ●

IL SALUTO AL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA

Questo il saluto inviato dal generale Graziano al nostro presidente nazionale Corrado Perona.

"Nel giorno in cui assumo la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, desidero rivolgere il mio affettuoso saluto all'Associazione Nazionale Alpini, a tutti i suoi membri, orgogliosi "custodi" dei valori e delle tradizioni della Specialità che mi ha accolto da giovane Ufficiale subalterno e che ha contribuito in maniera determinante alla mia formazione di Uomo e di Comandante. Rivolgo un deferente omaggio al Labaro dell'Associazione Nazionale, che con le sue innumerevoli decorazioni simboleggia il sacrificio compiuto da tutti gli Alpini caduti per la nostra amata Patria e a tutti i vessilli delle Sezioni e ai Gagliardetti dei Gruppi che rappresentano la capillare e attiva presenza degli alpini in congedo su tutto il nostro territorio nazionale, presenza che contribuisce in maniera determinante a favorire la piena integrazione degli Alpini in armi con le comunità che tradizionalmente ospitano i nostri reparti. Un sentito ringraziamento va infine al Presidente Nazionale, Cavaliere Corrado Perona, al quale mi legano profondi vincoli di amicizia, oltre che di grande rispetto, per la passione, la forza, il disinteressato entusiasmo con cui guida l'Associazione.

Assumo la guida della Forza Armata in un momento certamente difficile, caratterizzato da una particolare congiuntura economica che ci impone nuove sfide.

Saranno pertanto necessari grandi sacrifici e significative trasformazioni organizzative, a fronte di impegni operativi sempre più gravosi, ma l'intima certezza che l'Associazione Nazionale Alpini non farà mai mancare il proprio incondizionato sostegno all'Esercito, contribuisce sicuramente ad affrontare il futuro con entusiasmo e serenità.

*Viva l'Associazione Nazionale Alpini!
Viva l'Esercito!
Viva l'Italia!"*

*Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Gen. Claudio Graziano*

I Ca.STA dal 30 gennaio al 3 febbraio

I Ca.STA, campionati sciistici delle Truppe alpine si svolgeranno nel tradizionale teatro dell'alta Val Pusteria a cavallo fra gennaio e febbraio.



L'inaugurazione avrà luogo a San Candido alle 18 di lunedì 30 gennaio, la cerimonia di chiusura sarà svolta a partire dalle 15 di venerdì 3 febbraio. Saranno, com'è ormai tradizione, un momento di confronto con le delegazioni di altre formazioni militari alpine di Paesi alleati e amici e nel contempo un severo banco di prova dell'addestramento e delle capacità operative per i nostri reparti alpini. Fra le gare più significative, quella dei plotoni e due gare di slalom femminile, valevoli per la classifica della Coppa Europa. ●



Il gen. Fausto Macor vice comandante delle Truppe alpine

Il generale di Divisione Fausto Macor è il nuovo vice comandante delle Truppe alpine e Comandante della Divisione Alpina "Tridentina". Il passaggio di consegne con il gen. D. Gianfranco Rossi è avvenuto lo scorso 18 novembre al Palazzo Alti Comandi di Bolzano, alla presenza del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj.

Il gen. Macor ha assunto il prestigioso incarico al termine di un intenso lavoro in Patria e all'estero, l'ultimo dei quali presso il Consiglio Atlantico della NATO a Bruxelles quale Addetto per la Difesa e di Forza Armata, Capo dell'Ufficio Addetti e Consigliere Militare della Rappresentanza italiana. Il gen. Rossi che è stato vice comandante dal 19 aprile 2010, assumerà a breve un nuovo prestigioso incarico.



Il gen. Rossi (a sinistra) e il gen. Macor.

Il generale di Divisione Fausto Macor è nato a Udine nel 1953. Nel 1974, dopo aver frequentato il 74° corso per Ufficiali di Complemento ad Aosta e un breve periodo di servizio quale sottotenente di complemento degli alpini al battaglione "Cividale" a Chiusaforte (Udine), ha frequentato il 156° corso allievi Ufficiali presso l'Accademia Militare di Modena negli anni 1974-1976 ed ha completato il ciclo formativo presso la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino nel 1978, anno in cui ha conseguito il grado di tenente nella specialità "alpini". Istruttore militare di educazione fisica, pattugliatore scelto, paracadutista militare abilitato alla tecnica della caduta libera, istruttore scelto e maestro di sci e istruttore di alpinismo, ha svolto attività di comando.

Ha, tra l'altro, comandato il battaglione "Susa", il 3° Alpini, la brigata alpina "Taurinense", l'Italian Battle Group in Bosnia-Erzegovina e la Regione Ovest nell'ambito della missione ISAF in Afghanistan (2007-'08).

Ha frequentato il 113° corso di Stato Maggiore e quello superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Dal 1994 al '99 ha svolto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina "Taurinense" e durante tale periodo (1997-'98) è stato Capo di Stato Maggiore della Brigata multinazionale nord a Sarajevo (BiH) nell'ambito delle forze di stabilizzazione (SFOR) e, con lo stesso incarico, nella Task Force Nord in Albania (1999).

Dal novembre 2008 al novembre 2011 è stato l'Addetto per la Difesa e di Forza Armata, Capo dell'Ufficio Addetti e Consigliere Militare della Rappresentanza italiana presso il Consiglio Atlantico della NATO a Bruxelles. ●

Militari NATO e alpini varesini lungo la linea Cadorna

Duecento militari del presidio del Corpo d'Armata di reazione rapida della NATO di stanza alla caserma Ugo Mara di Solbiate Olona comandato dal gen. C.A. Giorgio Battisti, alpino, che comprende, oltre ad italiani, ufficiali di 15 Paesi dell'Alleanza Atlantica, unitamente ad alpini della sezione di Varese con il loro presidente Francesco Bertolasi, hanno effettuato una marcia di addestramento lungo un tratto della Linea Cadorna, con partenza e arrivo a Cuasso al Monte.

Al termine, è stata deposta una corona al Monumento dei Caduti, presenti anche il prefetto di Varese Giorgio Zanzi e il sindaco della cittadina Massimo Cesaro.

La marcia, inserita dal comando NATO nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ha consentito di riscoprire, valorizzare e far conoscere la linea difensiva realizzata lungo l'asse italo-svizzero dal generale Luigi Cadorna tra il 1911 ed il 1916, ancora oggi un'importante testimonianza della storia del nostro Paese.

L'organizzazione della marcia è stata l'ennesima occasione di apertura e incontro



tra presidio NATO di Solbiate Olona, gli alpini in congedo, i cittadini dell'Alto Varesotto e le amministrazioni locali. La mattinata si è conclusa alla palestra comunale di Cuasso, dove gli alpini della sezione varesina e i militari della "Ugo Mara" hanno organizzato un pranzo al quale

si sono uniti, al classico taglio della torta, una trentina di ragazzi delle medie.

Nella foto: il momento che... immortalata la marcia della colonna mista lungo a linea Cadorna, con il gen. Battisti, alle sue spalle il sindaco di Cuasso e - semicoperto - il presidente Bertolasi. ●

INTERVISTA AL COMANDANTE DELLE TT. AA. GEN. C.A. ALBERTO PRIMICERJ

“Siamo al passo dei migliori reparti stranieri”

La crisi economica? Si fa sentire, ma non nelle missioni all'estero - I nostri militari devono interfacciarsi con colleghi di altre nazionalità in un contesto in cui stress e resistenza psicofisica richiedono una preparazione maggiore - I fraterni rapporti con l'ANA

Il generale Alberto Primicerj si trova ormai da tre anni a Bolzano, al vertice delle Truppe alpine. È tempo di porgli qualche domanda sulla sua esperienza di militare e di comandante. Ufficiale che si contraddistingue per la propensione alla concretezza, all'operatività, alla linearità dei rapporti, manifesta la sua vocazione alpina fin da giovane, senza incertezze, tanto che ai tempi dell'Accademia quando gli viene sottoposto un foglio per la scelta della specialità scrive nelle tre caselle di opzione: alpini, alpini, alpini. È facile quindi parlare della vita militare con franchezza. Ma sentiamolo.

Comandante, la scelta d'intraprendere la carriera militare è stata problematica o decisa?

Nessun tentennamento. Provengo da un ambiente alpino, mio padre è stato comandante della brigata Cadore, mio fratello è a Roma allo Stato Maggiore dell'Esercito. Ho avuto modo di valutare questa scelta senza condizionamenti, e per me è stato naturale pensare d'indossare la divisa.

Che ricordo conserva dell'esperienza dell'Accademia di Modena?

L'Accademia l'ho vissuta come un periodo di formazione molto duro. Il metodo educativo e i risultati che si ottengono



Il gen. C.A. Alberto Primicerj.

sono sicuramente validi. Per un ragazzo degli anni Settanta, piuttosto movimentati, perdere privilegi e libertà della vita civile costa impegno e sofferenza. Ma la serietà dell'educazione forma e ti segna come uomo e come futuro ufficiale.

Qual è stato il periodo di comando che ricorda più volentieri?

Sono grato alle istituzioni e al Corpo degli Alpini che mi hanno consentito di fare delle esperienze interessantissime. A ognuno di noi che intraprende questa via piace comandare degli uomini, vivere in un determinato ambiente; si crede in certi valori che normalmente si esprimono stando a contatto con gli uomini. Ho però avuto modo di fare esperienze più vaste, di comandare reparti anche multinazionali al di fuori del territorio nazionale, di passare un periodo allo Stato Maggiore, di frequentare Scuole di Guerra anche all'estero, di sentire com'è l'ambiente diplomatico come addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Bonn. Ho avuto la grossa fortuna di passare attraverso tutte le tappe di comando: plotone, compagnia, battaglione, reggimen-

to, brigata (Julia, n.d.r.), Divisione fino al comando di Corpo d'Armata presso le Truppe alpine.

Quello che resta più nel cuore, che ti forma di più e che ti dà più soddisfazione e anche richiede un grande impegno è quello di comandante di compagnia perché sublima la figura dell'ufficiale degli alpini. È giovane, comanda i suoi uomini, ha autonomia decisionale che pochi in altre Armi hanno. E quindi si costruisce la quotidianità a contatto con l'uomo. Un'esperienza durata otto anni: allora era normale, ora un privilegio di pochi. Tutti premono, e giustamente, per fare questo periodo di comando. Credo che quel passaggio professionale mi abbia formato come ufficiale.

La provenienza geografica e la formazione eterogenea dei volontari sono una ricchezza o un problema?

Il fatto di avere giovani di diverse provenienze sociali e differenti livelli di scolarità è sicuramente una ricchezza. Si ha quasi un ventaglio completo di quella che è la società giovane del nostro paese. Si vedono certo le differenze che però unite in un unico reparto creano un valore aggiunto. Rispetto alla leva obbligatoria abbiamo meno laureati ma nessun analfabeta. La differenza di provenienza regionale, un tempo vedeva una prevalenza di reclutati nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, ora il rapporto si è ribaltato. Diciamo che circa il 70% dei volontari è di provenienza centro meridionale, anche se negli ultimi anni i VFPI stanno segnalando un'inversione di tendenza. In un primo momento dobbiamo riconoscere che qualche problema c'è stato, però con gli anni ci siamo resi conto che vale il modo di dire: "Alpini non si nasce, si diventa". Anche se provengo da una famiglia di alpini mi sono convinto che sono i sentimenti, l'addestramento, il livello di efficienza, le esperienze comuni, la vita sulle montagne e le fatiche a creare lo spirito di Corpo. Del resto, anche in passato gran parte dei sottufficiali, una colonna portante



dei nostri reparti, proveniva da zone non alpine.

Quanto tempo è necessario per arrivare a strutturare reparti compatti ed operativi?

Quando si parla di reparto compatto s'intende un'Unità cui si possono affidare dei compiti. I compiti sono cambiati rispetto al periodo della leva quando erano fondamentali la difesa della Patria, del territorio e la salvaguardia del vivere sociale. L'operare dell'alpino di oggi è un po' diverso rispetto a quello del passato e quindi anche il tempo per formare un reparto compatto, in grado di operare secondo quanto gli viene chiesto, è diverso. Al tempo della leva ci si concentrava sulla difesa della patria, la tutela delle libere istituzioni e quindi il livello di addestramento richiesto, validissimo, era relativo a determinate cose che poi in pratica non sono mai state chieste. Quindi tendevamo a creare lo spirito di reparto, a irrobustire quella resistenza fisica e quelle motivazioni che avrebbero consentito di affrontare determinate situazioni qualora si fossero verificate. Per raggiungere questi obiettivi i 18, 15, 12 mesi ci consentivano di avere reparti veramente spendibili. Posso dire qualcosa di più: dopo mesi, con l'addestramento che gli facevamo fare abitualmente, li portavamo ad essere operativi. Sono convinto che qualora fosse stato richiesto, com'è successo in Mozambico, gli alpini di leva erano pronti a dare e a dimostrare efficienza anche se il periodo di addestramento era inferiore. Adesso ai nostri alpini viene richiesto effettivamente di immergersi in realtà che non voglio chiamare di guerra, ma sono realtà dove si cerca di ricostruire un tessuto sociale in una nazione lontana, di garantire una certa sicurezza in una realtà in cui la minaccia c'è ed è mortale. Si attuano determinate procedure d'impiego in un contesto dove lo stress e la resistenza psicofisica a determinate situazioni molto rischiose richiedono una preparazione maggiore. Senza dimenticare che oggi i nostri militari si trovano a interfacciarsi con colleghi di altre nazionalità e quindi necessitano di competenze linguistiche e mezzi tecnologicamente avanzati. Ad un reparto destinato all'Afghanistan occorrono almeno 12 mesi di esperienza addestrativa, di cui un periodo di cinque-sei mesi di preparazione specifica. I mezzi con forti componenti di tecnologia che aumentano la sicurezza e il controllo del campo di operazioni



L'allora capo di SME gen. Valotto con il gen. Tarricone, comandante del Foter e il gen. Primicerj all'operazione Falzarego 2011.

richiedono un periodo di addestramento più lungo rispetto al passato. Quindi non solo addestramento psicofisico ma anche tecnico e di conoscenza.

Perché ci sono reparti di artiglieria terrestre, per noi da montagna, o di altra specialità con cappello alpino che non sono alle dipendenze delle Truppe alpine?

Come comandante delle Truppe alpine non sono strafelice che ci sia una realtà del genere, anche se capisco le motivazioni. Abbiamo in questo momento 4 reparti, due logistici, uno in Alto Adige e uno in Piemonte, un reggimento di artiglieria alpina, il Vicenza a Trento, e il 2° Trasmissioni a Bolzano, che indossano la divisa completa degli alpini, svolgono anche attività in montagna nell'ambito della loro specialità e non dipendono dal comando delle Truppe alpine. Questo deriva dal fatto che con passate ristrutturazioni e specializzazioni alcuni reparti sono stati tolti al nostro comando e affidati a comandi più specialistici. Questi reggimenti si sono veramente battuti per conservare il cappello alpino in quanto si sentivano parte della famiglia alpina e noi li sentiamo sempre nostri figli.

Le missioni all'estero in questi ultimi anni hanno assorbito buona parte della vostra operatività: sono servite ad elevare la professionalità dei reparti?

Sicuramente sì. È stato un modo per mettere in pratica tutto quello che, anche nel periodo in cui avevamo la leva, abbiamo trasmesso come insegnamento

e come capacità operativa ai nostri reparti. È un po' come passare dalla Fortezza Bastiani (dove l'ufficiale Giovanni Drogo per tutta la vita comanda con rigore un reparto in attesa di un attacco dei Tartari che non arriva, n.d.r.), nella quale i soldati si preparavano meticolosamente in una lunghissima attesa dell'attacco che consentisse loro di mettere in pratica quello che avevano imparato, alla realtà vera, che è un po' l'epilogo del romanzo, dove alla fine i Tartari o il nemico arrivano veramente. Noi siamo passati a questa fase successiva. Oggi i nostri ragazzi mettono in pratica quello che apprendono sul territorio nazionale nei lunghi mesi di addestramento e questo accresce la loro professionalità in quanto imparano a correggere gli errori, sanno cosa si deve migliorare, controllano di più le proprie reazioni e migliorano l'efficienza psicofisica. La capacità operativa e la professionalità crescono. Siamo al passo, anzi in certi casi migliori, di reparti di altri eserciti stranieri famosi.

Ci sono aspetti dell'organizzazione attuale dei reparti al suo comando che potrebbero migliorare se le risorse finanziarie fossero un po' più generose di quelle attuali?

Se parliamo di risorse numeriche devo dire che in questo momento siamo non dico al cento per cento, ma siamo molto vicini a quanto previsto dagli organici. Non è la carenza di fondi che incide sulle percentuali della forza a disposizione. Invece se parliamo di risposte organizzative che possono derivare da mezzi, ma-



Il gen. Primicerj a Bousson con i giovani della mininaja.

teriali o infrastrutture, che in questo momento soffrono, allora sì, la crisi finanziaria si sta facendo sentire se si vuole mantenere un certo livello di efficienza. Quando parlo di mezzi e materiali mi riferisco alle esperienze che stiamo facendo fuori dal territorio nazionale. Una maggior disponibilità di risorse ci permetterebbe di avere più in fretta e forse anche in quantità maggiore determinati equipaggiamenti, strumenti e anche mezzi idonei a garantire forme migliori di sicurezza o un controllo più efficace del campo di operazioni. Anche se devo dire che la Forza Armata in questo mo-

mento sta facendo degli sforzi enormi soprattutto per privilegiare la sicurezza del militare sul terreno e per non lasciar nulla d'intentato o di casuale. Siamo cambiati molto rispetto a quelli che erano gli alpini degli anni Novanta. Abbiamo purtroppo difficoltà a reperire risorse per fare al completo l'addestramento di specialità sugli sci, in palestra, le vecchie escursioni o arrampicate in parete che consideriamo essenziali sia per la preparazione dello spirito di Corpo che del fisico. Non mi riferisco ovviamente a quello operativo al di fuori del territorio nazionale dove i fondi ci sono e ci permettono di fare attività di preparazione.

C'è tanta soddisfazione tra gli alpini in congedo nel vedere ai vertici delle Forze Armate penne bianche e dietro a queste un bel gruppo di ufficiali con alto profilo professionale ed umano. È casuale o c'è una ragione?

Io credo che di casuale a questo mondo ci sia poco. Ci sono delle congiunture felici e il caso va sempre aiutato. Non certo nel senso che bisogna agire in maniera poco pulita o poco trasparente per addivenire a determinate situazioni come quella attuale per le Truppe alpine. Bisogna avere nello stesso momento delle persone che hanno veramente una capacità e una preparazione alle spalle tale da consentire di mettere gli uomini giusti al posto giusto. Ed è il momento attuale. Se ai livelli più alti della Difesa, della Forza Armata e di altre Unità multinazionali di vertice presenti in Italia ci

sono in questo momento generali degli alpini o della vecchia artiglieria da montagna vuol dire che questo è avvenuto per capacità personale, perché nell'ambito dei loro corsi sono stati ai vertici o perché hanno avuto la fortuna di fare le loro esperienze da giovani, e anche da meno giovani, col cappello alpino, oltre ad incarichi di prestigio allo Stato Maggiore o all'estero. La formazione nelle Truppe alpine, averne acquisito lo spirito, i valori e la capacità psicofisica, è stato un grande vantaggio per arrivare al punto cui sono arrivati. Per noi alpini è una grossa soddisfazione.

Si sente dire che altri sacrifici saranno chiesti ai bilanci della Difesa: sarà la tecnologia ad avere la meglio?

Mi sono reso conto, per aver fatto un'esperienza personale di un anno in Afghanistan nel 2008 e aver comandato una brigata multinazionale in Kosovo nel 2004, che la tecnologia gioca e continuerà a giocare un ruolo crescente. Non c'è niente da fare. Non possiamo prescindere oggi dal fattore tecnologico e dal cercare di migliorarlo continuamente, anche perché l'avversario, per quanto i conflitti in cui ci troviamo immersi siano asimmetrici, sfrutta la tecnologia e la perfeziona. Non possiamo più prescindere. Resto comunque dell'idea che la centralità dello sforzo debba riguardare l'uomo, perché il qualcosa in più che abbiamo e che tutti ci riconoscono è che continuiamo a curare, in modo vorrei dire ossessivo, la preparazione dell'individuo. È la parte centrale dei nostri sforzi. L'esperienza formativa dei nostri avi, vissuta in montagna, ci ha fatto capire come l'uomo, la sua capacità di resistenza di fronte alle difficoltà ambientali sono fondamentali per avere successo, sia come singolo che come piccolo nucleo.

Per chiudere con una battuta: militare è ancora bello?

Militare è bello. Alpino è bellissimo. Lo dico anche perché noi alpini in armi abbiamo la fortuna di avere un'organizzazione a fianco, anzi integrata con noi, l'Associazione Nazionale Alpini, che continua la sua opera di diffusione di valori, ma anche di aiuto materiale. Ci è stata molto vicina ultimamente per affrontare determinate situazioni. Quando si vedono certe immagini festose delle Adunate, feste di popolo, come potrà essere quella di Bolzano nel 2012, si capisce quanto militare fosse bello una volta e quanto continui ad esserlo oggi.

Vittorio Brunello



Sul sagrato del Duomo di Milano, accanto al Labaro.



Recuperati dai genieri alpini a Passo Tuckett proietti d'artiglieria della Grande Guerra



Al Passo Tuckett, sullo Stelvio, i genieri alpini del 2° reggimento guastatori di Trento hanno sgomberato residui bellici della prima guerra mondiale particolarmente pericolosi per l'incolumità degli alpinisti.

Si tratta di 134 proietti d'artiglieria di vario calibro, rinvenuti in una cavità, utilizzata come "Santa Barbara" dai soldati austro-ungarici per rifornire le postazioni d'artiglieria che presidiavano l'Adamello.

Il nucleo di bonifica, composto da cinque artigiani, ha collaborato con le guide alpine per le operazioni di avvicinamento, approntamento e sgombero degli ordigni che sono poi stati fatti brillare nell'ex deposito munizioni di Stilves (Bolzano).

Nel solo corso del 2011 sono stati effettuati dai genieri alpini ben oltre 160 interventi analoghi in Trentino Alto Adige e nelle province di Vicenza, Padova e Belluno.

Nella foto: i proietti sepolti nel ghiaccio nella caverna trasformata in deposito munizioni nella Grande Guerra. ●

Il col. Giuseppe Montalto nuovo capo di S.M. della Julia



Il colonnello Giuseppe Montalto è il nuovo capo di Stato Maggiore della brigata alpina Julia. Ha lasciato il comando del 4° reggimento alpini paracadutisti "Ranger" per assumere questo nuovo prestigioso incarico. Con i suoi alpini paracadutisti il col. Montalto ha svolto importanti e difficili missioni a fianco delle Forze Speciali in Iraq ed Afghanistan, conducendo operazioni ad alto rischio. Già paracadutista civile dal 1986 ha conseguito l'abilitazione alla tecnica della caduta libera ed ha all'attivo un migliaio di lanci molti dei quali effettuati proprio sui cieli di Udine. Oggi il nuovo compito di essere capo dello Stato Maggiore della Julia, lo riporta nel cuore stesso della sua amata brigata. ●

Il Premio "Martiri di Cefalonia" al capitano Todisco del 9° Alpini



Il premio "Martiri di Cefalonia" è stato tributato a L'Aquila al capitano degli alpini Francesco Todisco, in forza al 9° Reggimento. L'importante riconoscimento concesso dall'associazione culturale Vox Militiae, che annualmente conferisce il premio a personalità o enti pubblici particolarmente sensibili alle tematiche del mondo militare, ha gratificato la professionalità del capitano Todisco quando, al comando di un convoglio di mezzi militari, in occasione di un attentato terroristico subito lo scorso anno in Afghanistan, veniva investito dall'esplosione di un ordigno posto sul ciglio della strada. Si legge nella motivazione del premio che Todisco "Dimostrava doti di freddezza nella convulsa e delicata situazione operativa in cui si era venuto a trovare con i suoi uomini" nel distretto di Bala Baluk, zona sud-occidentale dell'area di responsabilità italiana in Afghanistan. ●



**COM'ERA COSTITUITO IL IV CORPO D'ARMATA ALPINO
DISLOCATO IN ALTO ADIGE DAL 1949 AL 1997**

C'erano una volta... cinque brigate alpine

di Maurizio Ruffo

Nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale, la ricostituzione delle Grandi Unità alpine era ostacolata dal trattato di pace non ancora firmato e dalla precaria situazione economica e sociale del Paese stremato da una guerra durissima combattuta anche sul territorio nazionale. Con il trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e l'adesione dell'Italia alla NATO il 4 aprile 1949, il Paese può iniziare a riorganizzare le proprie Forze Armate. È in questo contesto che tra il 1949 ed il 1953 vengono costituite cinque brigate alpine con il compito della difesa dei confini nord-orientali ripercorrendo l'idea di Perrucchetti del 1872. La prima è la Julia, quindi la Tridentina, la Taurinense, l'Orobica e infine la Cadore. Ma ripercorriamo la storia.



La brigata Julia discende dal 3° Raggruppamento alpino costituito in Belluno in attuazione della legge 7 marzo 1923. L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 3ª brigata alpina, nella quale vengono inseriti i reggimenti Alpini 8° e 9° ed il 3° reggimento artiglieria da montagna. Nell'ottobre 1934, il comando della brigata assume la denominazione di Comando Superiore Alpino cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito il nominativo di "Julio" e il numero 3°. Nell'anno successivo, il 10 settembre, viene formata la Divisione alpina "Julia" (3ª) ed ai due reggimenti alpini si affianca il 3° artiglieria alpina.

La Divisione diventa subito famosa per l'eroico comportamento dei suoi uomini nella dura e sfortunata Campagna di



Grecia, seguita dalla Campagna di Russia dove la "Julia" impegnata nell'epico ripiegamento dell'inverno 42-43 perderà gran parte dei suoi effettivi. La Grande Unità, in corso di riordinamento in Alto Adige, è sciolta nel settembre 1943 per gli eventi successivi alla proclamazione dell'armistizio.

Il 15 ottobre 1949 ha inizio in Udine la ricostituzione della Grande Unità con l'8° reggimento Alpini, il gruppo artiglieria da montagna "Belluno" ed un gruppo artiglieria controcarri da 57/50. L'organico viene ampliato nel 1950 con il plotone comando di brigata ed una Compagnia collegamenti e nel 1951 con il 3° reggimento artiglieria da montagna, un gruppo artiglieria controaerei leggera ed una Compagnia genio pionieri.

Dal 1° gennaio 1952 la "Julia" è su comando e plotone comando, 8° reggimento Alpini, 3° reggimento artiglieria da montagna, gruppo "Conegliano" da 100/17, gruppo controcarri da 57/50, gruppo controaerei leggera da 40/56, Compagnia genio pionieri, Compagnia collegamenti. Nel 1954 assume alle dipendenze

l'11° Raggruppamento da frontiera (in cui confluisce anche il 12° Raggruppamento che diviene V gruppo sbarramenti), un battaglione addestramento per il 7° e 8° alpini ed un gruppo addestramento reclute per il 3° e 6° artiglieria da montagna (trasferiti nel 1955).

Nell'agosto 1958 la Sezione Aerei Leggeri (SAL) del 3° reggimento artiglieria da montagna è assegnata al comando brigata, quindi negli anni che seguono l'articolazione subisce più volte parziali variazioni. Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della Grande Unità è modificato e comprende: reparto comando e trasmissioni; battaglioni alpini "Gemona" (erede dell' 8° reggimento), "Cividale", "Tolmezzo", "L'Aquila" e "Vicenza" (erede del 9° reggimento); battaglione alpini d'arresto "Val Tagliamento"; gruppi artiglieria da montagna "Conegliano" (erede del 3° reggimento), "Belluno" e "Udine", una Compagnia genio pionieri, una Compagnia controcarri, il raggruppamento servizi che sciolto il 1° maggio 1976 è sostituito dal battaglione logistico "Julia".



Per l'opera prestata da tutti i reparti della brigata in occasione del terremoto in Friuli alla "Julia" viene concessa dal Ministro degli Interni la Medaglia d'Oro al Valore Civile. Fra gli altri interventi da ricordare vi è quello del 1980 di alcuni reparti inviati in Irpinia a sostegno dei sinistrati colpiti dal sisma del 23 novembre. Nel settembre 1986 la Compagnia genio pionieri diviene Compagnia genio guastatori. In vista di un nuovo ordinamento per la Forza Armata, il 31 ottobre 1989 viene sciolto il gruppo artiglieria da montagna "Belluno" e nel 1991, il 4 settembre, il battaglione alpini "L'Aquila" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di reggimento Alpini "L'Aquila" mentre il 6 dicembre il gruppo "Udine" assume la fisionomia di gruppo artiglieria controaerei. Con il ripristino del livello reggimentale, nel 1992 vengono ricostituiti i reggimenti Alpini 8° (base battaglione "Gemona"), 9° (base battaglione "L'Aquila") e formato il 15° (base battaglione "Cividale"), ricostituito anche il 3° reggimento artiglieria da montagna (base gruppo "Conegliano") mentre il 26 settembre è soppresso il battaglione alpini d'arresto "Val Tagliamento". Nel 1993 la brigata comprende: reparto comando e supporti tattici; reggimenti Alpini 8°, 9°, 14° (costituito, base battaglione "Tolmezzo") e 15°, 3° reggimento artiglieria da montagna, battaglione "Vicenza", gruppo contraerei leggera "Udine", battaglione logistico "Julia". Nei periodi agosto - settembre 1992 e gennaio - marzo 1993, la "Julia" prende parte con oltre 2000 uomini all'operazione di controllo del territorio "Vespi Siciliani". La brigata impegnata dall'agosto 1993 nell'operazione "Testuggine" per il controllo del confine orientale, nel mese di ottobre assume anche la responsabilità del contingente italiano che opera con l'ONU in Mozambico, sostituendo la brigata alpina "Taurinense" nella missione "Albatros". Rientrata dall'Africa a fine maggio 1994, la "Julia" prende parte all'operazione "Riace" per il controllo del territorio in atto in Calabria, dove nel novembre 1994 invia un proprio reggimento su tre battaglioni di formazione. Nel novembre dello stesso anno aliquote di uomini e mezzi della brigata intervengono in soccorso alle popolazioni del Nord Italia colpite dall'alluvione. Sciolti sia il 15° reggimento che il gruppo controaerei "Udine" la "Julia" si apre alla collaborazione multinazionale con Ungheria e Slovenia.



La brigata Tridentina discende dal 2° raggruppamento alpino, costituito in attuazione della legge 7 gennaio 1923. L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 2ª brigata alpina nella quale sono inseriti i reggimenti 5°, 6° e 7° alpini e 2° artiglieria da montagna. Nell'ottobre 1934 il comando della brigata assume la denominazione di Comando Superiore Alpino, cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito l'appellativo di "Tridentino" e l'indicazione numerica di 2°. Il 10 settembre dell'anno successivo viene formata la Divisione alpina "Tridentina" (2ª) che oltre al 5° e 6° reggimento Alpini inquadra il 2° reggimento artiglieria alpina. Inquadrata nel Corpo d'Armata alpino dell'armata italiana in Russia, partecipa alla sfortunata Campagna ed al doloroso ripiegamento dell'inverno '42-'43. La Divisione guidata dal generale Reverberi sarà protagonista con il battaglione Morbegno, dello sfondamento della sacca a Nikolajewka, scontro vittorioso per le armi italiane che aprirà la via del ritorno ai superstiti dell'ARMIR. La Divisione, ancora in fase di riordinamento, viene sciolta nel settembre 1943 a seguito degli eventi determinati dall'armistizio. Il 1° maggio 1951 ha inizio in Bressanone (Bolzano) la costituzione della brigata alpina "Tridentina" con i reggimenti 6° Alpini e 2° artiglieria da montagna, una Com-

pagnia genio pionieri, una Compagnia collegamenti ed un plotone comando. Il 1° settembre 1953 entra nella brigata il 21° raggruppamento alpini da posizione (sarà soppresso il 10 giugno 1964 ad eccezione del battaglione alpini d'arresto "Val Brenta"). Dal 16 gennaio 1958 dispone di una Sezione Aerei Leggeri (SAL) che diviene Reparto (RAL) nel 1964 ed è poi soppresso il 22 dicembre 1975.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della Grande Unità è modificato e comprende: reparto comando e trasmissioni, battaglioni alpini "Bassano" (erede del 6° reggimento) e "Trento" (erede dell'11° reggimento), battaglione alpini d'arresto "Val Brenta", gruppi artiglieria da montagna "Vicenza" (erede del 2° reggimento) e "Asiago", una Compagnia controcarri, una Compagnia genio pionieri, il raggruppamento servizi che sciolto il 29 febbraio 1976 è sostituito dal battaglione logistico "Tridentina". Nel 1986 viene ridotto a "quadro" il battaglione "Val Brenta" e nel settembre la Compagnia genio pionieri diviene Compagnia genio guastatori quindi, nel 1991 il gruppo "Asiago" è soppresso mentre il gruppo artiglieria da montagna "Vicenza" passa alle dipendenze del comando del 4° Corpo d'Armata alpino.

A seguito dello scioglimento della brigata alpina "Orobica", nel quadro del riordinamento della Forza Armata, la brigata viene riordinata con i battaglioni alpini "Bassano", "Morbegno" ed "Edolo", il gruppo artiglieria da montagna "Bergamo", una Compagnia controcarri, il battaglione logistico.



ASPETTANDO L'ADUNATA

Con il ripristino del livello reggimentale, nel 1992 vengono ricostituiti in agosto il 5° reggimento Alpini (base battaglione "Morbegno"), il 5° reggimento artiglieria da montagna (base gruppo "Bergamo"), in settembre l'11° reggimento Alpini (base battaglione "Trento") mentre il 31 ottobre è soppressa la Compagnia controcarri.

Nel 1993 la brigata comprende: reparto comando e supporti tattici; reggimenti Alpini 5° e 6° (ricostituito in gennaio, base battaglione "Bassano") e 11°; 5° reggimento artiglieria da montagna; battaglione "Edolo", battaglione logistico "Tridentina". Un ulteriore riordinamento riduttivo delle unità ha portato alla soppressione il 15 maggio 2001 del 5° reggimento artiglieria da montagna, seguito dalla cessione alla "Julia" del 5° Alpini, mentre il 6° reso autonomo, dipende direttamente dal COMALP come comando delle aree addestrative dell'Alto Adige. Soppresso il comando brigata, il nome della Grande Unità passa al comando di Divisione di nuova costituzione.



La brigata Taurinense discende dal 1° raggruppamento Alpino, costituito in Torino in forza della legge 7 gennaio 1923. L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 1ª brigata alpina nella quale sono inseriti i reggimenti 1°, 2°, 3° e 4° Alpini e 1° artiglieria da montagna. Nell'ottobre 1934 il comando della brigata assume la denominazione di comando superiore alpino, cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito l'appellativo di "Taurinense" e l'indicazione numerica di 1°.

Il 10 settembre dell'anno successivo viene formata la Divisione alpina "Taurinense" (1ª) strutturata su 3° e 4° reggimento Alpini e 1° reggimento artiglieria Alpina. La Divisione opera inizialmente sul fronte occidentale alpino, quindi resta in Italia e nel 1942 viene dislocata in Montenegro (Jugoslavia) dove opera nel biennio 1942-'43. Sciolta in Montenegro, per eventi bellici, nel dicembre dell'anno 1943, i superstiti sono inquadrati nella Divisione italiana partigiana "Garibaldi". Ricostituita a Torino il 15 aprile 1952, la brigata alpina "Taurinense" ha in organico i reggimenti 4° Alpini e 1° artiglieria da

montagna, una Compagnia mista genio (che si scinde poi in Compagnia genio pionieri e Compagnia collegamenti) ed un plotone comando. Alcuni reparti operativi della brigata danno vita con aliquote di personale e mezzi, ad un contingente a disposizione della Forza Mobile delle Forze Alleate in Europa, che partecipa periodicamente a particolari attività addestrative al fianco di altre unità NATO, con la denominazione di "Gruppo Tattico Aviotrasportabile".

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della Grande Unità è modificato e comprende: reparto comando e trasmissioni, battaglioni Alpini "Susa" (erede del 3° reggimento) e "Saluzzo" (erede del 2° reggimento), gruppi artiglieria da montagna "Aosta" (erede del 1° reggimento) e "Pinerolo" (erede del 4° reggimento), una Compagnia controcarri, una Compagnia genio pionieri, il raggruppamento servizi che sciolto il 1° dicembre 1975 è sostituito dal battaglione logistico "Taurinense". Dispone inoltre del battaglione alpini "Mondovi" (già battaglione addestramento reclute "Cuneense") quale reparto addestrativo, e di un Reparto Aviazione Leggera (RAL). Quest'ultima Unità, costituita nel 1958, il 31 gennaio 1976 diviene 4° squadrone elicotteri da ricognizione ed è trasferito al 4° raggruppamento aviazione leggera dell'esercito "Altaïr" di Bolzano.

Dal 1° giugno 1978 la brigata assume alle dipendenze un reparto di sanità aviotrasportabile che trae origine dal disciolto 101° ospedale da campo del battaglione logistico. Il reparto è in grado di essere prontamente impiegabile in caso di calamità naturali e può inoltre costituire unità sanitarie sia per la brigata sia per i reparti della Forza Mobile Alleata del Centro Europa.

Il contingente a disposizione della Forza Mobile delle Forze Alleate in Europa, dal 1° gennaio 1986 assume la denominazione di "Cuneense" e nel suo organico sono inseriti reparti delle varie armi e dei servizi. Sempre nel 1986, dal 30 settembre la Compagnia genio pionieri diviene Compagnia genio guastatori.

Modifiche organiche hanno luogo a par-



tire dal 1991 in vista di un nuovo ordinamento per la Forza armata: il 23 marzo viene soppresso il gruppo artiglieria da montagna "Pinerolo" ed il 14 settembre il gruppo "Aosta" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di reggimento artiglieria da montagna "Aosta"; la trasformazione viene sancita in data 19 settembre 1992 con la ricostituzione del 1° reggimento artiglieria da montagna. Sempre nel 1991 i reparti della brigata sono inseriti nel contingente "ITALFOR - AIRONE" che opera nel nord dell'Iraq in missione di soccorso umanitario a favore della popolazione curda. Dal 14 luglio al 24 agosto 1992 la brigata partecipa in Sardegna, nella zona di Nuoro (Barbagia), all'operazione "Forza Paris". Nel 1992 viene ricostituito il 1° agosto il 2° reggimento Alpini (base battaglione "Saluzzo") mentre nello stesso mese è soppressa la Compagnia controcarri; infine il 23 ottobre 1993 è nuovamente in vita il 3° reggimento Alpini (base battaglione "Susa") e la brigata comprende: reparto comando e supporti tattici; reggimenti Alpini 2° e 3°; 1° reggimento artiglieria da montagna; battaglione "Mondovi"; battaglione logistico "Taurinense". Reparti della Taurinense sono impegnati dal febbraio 1993 al novembre 1994, inquadrati nel contingente "Albatros", per l'intervento umanitario dell'ONU in Mozambico nell'ambito della missione "ONUMOZ". La brigata interviene ancora, nel corso del 1994, in Sicilia dal 10 marzo al 20 giugno per l'operazione "Vespi Siciliani", in concorso al controllo del territorio, ed in Piemonte in novembre nelle zone colpite da violenta alluvione. Ultimamente i reparti della brigata partecipano alle missioni in Kosovo, Iraq e Afghanistan.



La brigata Orobia si costituisce il 1° gennaio 1953 a Merano e posta alle dipendenze del IV Corpo d'Armata. Alla fine dell'anno risultano formati: comando, 5° reggimento Alpini, 5° reggimento artiglieria da montagna, Compagnia trasmissioni, nucleo Compagnia genio pionieri (Compagnia dal gennaio 1954); dal 1° gennaio 1954 assume alle dipendenze anche il 22° raggruppamento di frontiera che lascerà la Grande Unità nel 1955.

Successivamente vengono formati: il 1° settembre 1955 il reparto salmerie (sarà sciolto il 1° gennaio 1964); il plotone alpini paracadutisti (che il 1° aprile 1964 confluirà nella costituita Compagnia alpini paracadutisti del IV C.A.), il 1° luglio 1957 il Parco mobile (trasformato in reparto R.R.R. il 1° gennaio 1962), il 1° gennaio 1958 la Sezione Aerei Leggeri (SAL) trasformata in reparto (RAL) il 1° novembre 1964, il 1° maggio 1973 il battaglione sanità "Orobica" che il 1° maggio 1976 sarà trasformato in 1° e 2° reparto sanità e posto alle dipendenze del battaglione logistico.

Per effetto della ristrutturazione dell'Esercito il 1° ottobre 1975 la brigata risulta costituita da: comando, reparto comando e trasmissioni, battaglioni alpini "Morbegno", "Tirano", "Edolo" e gruppi artiglieria da montagna "Bergamo" e "Sondrio", raggruppamento servizi che il 1° maggio 1976 si trasformerà in battaglione logistico, RAL, Compagnia controcarri, Compagnia genio pionieri, battaglione alpini d'arresto "Val Chiese" che sarà sciolto il 30 giugno 1979. Il 20 gennaio 1976 il RAL viene trasferito al 4° raggruppamento ALE "Altair" ed il 23 ottobre 1989 si scioglie il gruppo "Sondrio". Con il riordinamento della Forza armata, il 22 luglio 1991 la brigata viene soppressa.



La brigata Cadore inizia a costituirsi a Belluno il 1° dicembre 1953 con il concorso di reparti già esistenti. I reggimenti che ne fanno parte vantano un passato di valore, inquadrati in Grandi Unità disciolte al termine della 2ª guerra mon-

diale: 7° reggimento Alpini (già della Divisione alpina "Pusteria") e 6° reggimento artiglieria da montagna (già della Divisione alpina "Alpi Graie"). L'organico viene completato con un plotone comando, una Compagnia genio pionieri e una Compagnia collegamenti.

Nel 1957 riceve un battaglione alpini da posizione che diviene il 12 settembre 1958 XIX battaglione alpini da posizione. Con la ristrutturazione dell'Esercito il 12 novembre 1975 la brigata comprende: reparto comando e trasmissioni, battaglioni alpini "Feltre" (erede del 7° reggimento), "Pieve di Cadore" e "Belluno", gruppi artiglieria da montagna "Lanzo" (erede del 6° reggimento) ed "Agordo", Compagnia alpini d'arresto "Val Cison" (trasferita al battaglione "Val Brenta" il 1° novembre 1976), una Compagnia controcarri, una Compagnia genio pionieri, battaglione logistico "Cadore". Il 27 marzo 1991 viene soppresso il gruppo "Agordo" mentre il 5 settembre 1992 il "Belluno" divie-



ne il 16° reggimento Alpini. Sempre nel 1992 il "Feltre", il "Pieve di Cadore" e il "Lanzo" divengono rispettivamente 7° e 12° reggimento Alpini e 6° reggimento artiglieria da montagna, mentre viene soppressa la Compagnia controcarri. Nel periodo luglio-ottobre 1994 la brigata opera in Sicilia nel quadro dell'operazione "Vespi Siciliani", in concorso al mantenimento dell'ordine pubblico. La brigata viene sciolta nel 1997. ●

Tessera stampa Adunata: ecco come richiederla

SEZIONI ANA

Per l'Adunata nazionale di Bolzano secondo quanto stabilito dal C.D.N. ogni Sezione potrà richiedere una sola tessera stampa, ad eccezione delle sezioni con più di 10mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa. Nelle richieste dovranno essere indicati il nominativo dell'alpino al quale la tessera sarà intestata e gli estremi di un suo documento di identità. Le tessere nominative e non cedibili dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria Sezione, che deciderà a chi fare assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione. Le richieste per lettera dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* tassativamente **entro il 30 aprile** (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Bolzano, da venerdì 11 maggio), oppure per fax 02-29003611 o per posta elettronica alpino2@ana.it

GIORNALISTI, FOTOGRAFI E TELEOPERATORI

I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere la tessera stampa fornendo gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano.

Le richieste per lettera dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino*, tassativamente **entro il 30 aprile**, oppure per fax (02-29003611) o per posta elettronica (alpino2@ana.it) allegando:

- il modulo di richiesta accredito compilato (scaricabile da: <http://www.ana.it/pagine/adunate/bolzano2012.dot>);
- solo per i fotografi, i teleoperatori e i non iscritti all'Ordine dei giornalisti una dichiarazione della testata per la quale lavorano e gli estremi di un documento d'identità.

*

Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle sezioni che ne faranno richiesta, a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie e dei vari momenti dell'Adunata, comprensiva di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore, la domenica.

Da parte de *L'Alpino* saranno comunque inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfilata compresa): queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: ANA-*L'Alpino*), ma non possono essere commercializzate se non ne sarà concesso esplicitamente l'uso da parte della redazione. ●



**OGGI SONO AL PASSO CON I TEMPI
E RISPONDONO A NUOVE ESIGENZE OPERATIVE**

Volontari, ma sempre Alpini



Le Unità degli alpini che oggi risiedono nella regione Trentino Alto Adige sono dislocate nelle principali città dei fondovalle.

Volendo percorrere idealmente da nord a sud la regione, poco dopo aver superato il valico del Brennero si scende a Vipiteno, attuale sede del 5° Alpini.

Il 5° erede della disciolta brigata alpina "Orobica" con tradizionale reclutamento nelle province lombarde, è uno dei reggimenti di fanteria alpina attualmente in forza alla brigata alpina "Julia". Il Reggimento, a seguito del riordinamento dei reparti dell'Esercito, è costituito da un comando di Reggimento, Compagnia comando e supporto logistico e battaglione "Morbegno" su 44ª, 45ª e 47ª Compagnia fucilieri, 107ª compagnia Mortai. Alimentato esclusivamente da volontari, il Reggimento, oltre a svolgere l'addestramento tipico delle Unità alpine, è stato impegnato in diversi turni nel controllo "strade sicure" e nel teatro afgano.

Scendendo più a valle, appena superata Fortezza, sulla sinistra si apre una lunga valle, la Val Pusteria, feudo indiscusso del 6° reggimento Alpini. Degno erede della disciolta brigata alpina "Tridentina", il 6° dipende oggi dal Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Dismessi i panni di Reggimento da combattimento, il 6° è oggi una importante Unità di addestramento al combattimento, con varie aree addestrative a sua disposizione. Stanziate nella caserma "Lugramani" di Brunico, è composto da un comando di Reggimento, una Compa-

gnia comando e supporto logistico ed il battaglione "Bassano" su 62ª Compagnia fucilieri, 74ª Compagnia istruttori e, nella caserma "Cantore" di San Candido, 63ª Compagnia alpieri. Nelle varie aree addestrative del 6° Reggimento, oltre ai nostri reparti alpini, si alternano anche altre Unità italiane e straniere per perfezionare, sotto l'attenta guida degli istruttori ed alpieri

del reggimento, l'addestramento al combattimento in ambienti particolari.

Sempre scendendo la valle dell'Isarco, dopo le strette di Chiusa e Ponte Gardena, si sbocca nella piana di Bolzano, sede del comando Truppe alpine, del reparto comando e supporti tattici "Tridentina" e del 2° reggimento trasmissioni Alpino.

Il comando Truppe alpine, già 4° Corpo d'Armata Alpino, ha sede nel palazzo Alti Comandi. Il comandante delle Truppe alpine ha alle sue dipendenze il vice comandante che è anche comandante della divisione "Tridentina", comando proiettabile nelle operazioni internazionali, e lo Stato Maggiore del Comando Truppe alpine, coordinatore di tutte le attività che coinvolgono i reparti dipendenti.

Il reparto comando e supporti tattici "Tridentina" è il reparto che supporta logisticamente il comando Truppe alpine, anch'esso proiettabile qualora la Divisione sia impegnata. Ha sede nella caserma "Huber" ed è composto da comando di reparto, Compagnia comando e supporto logistico, Compagnia servizi, Compagnia trasmissioni e sezione Meteomont. Il 2° reggimento trasmissioni Alpino ha sede nella caserma "Vittorio Veneto". Già reparto trasmissioni del 4° Corpo d'Armata, dopo il riordinamento di fine secolo è passato alle dipendenze del comando trasmissioni ed informazioni Esercito. Esso è composto da un comando di reggimento,

Compagnia comando supporto logistico, battaglione "Gardena" (cp 1ª, 2ª e 3ª) e

battaglione "Pordoi" (cp 4ª, 5ª e 6ª). Il Reggimento è intensivamente impiegato nei teatri operativi esteri per garantire i collegamenti video, fonia e dati.

Lasciando la piana di Bolzano e risalendo la valle dell'Adige, si arriva alla città di Merano, un tempo sede di un importante centro di addestramento delle reclute ed ora sede del 24° reggimento logistico di manovra Alpino. Il 24° è stanziato nella caserma "Battisti" e dipende dal comando logistico di proiezione. Esso consta di un comando di Reggimento, una Compagnia comando e supporto logistico, un battaglione mantenimento su due Compagnie mantenimento, un battaglione rifornimenti su due Compagnie rifornimenti ed un reparto sanità su Compagnia comando e supporto logistico, Compagnia sgomberi sanitari e Compagnia sanità. Costantemente impegnato nel supporto delle Unità impegnate nei vari teatri operativi, negli ultimi anni è stato impiegato in Kosovo, Libano, Iraq e Afghanistan.

Scendendo lungo la valle dell'Adige, e percorrendo l'autostrada del Brennero verso sud si arriva a Trento, sede degli ultimi due reparti stazionati nella regione: il 2° reggimento genio guastatori ed il 2° reggimento artiglieria Alpina.

Il 2° reggimento genio guastatori è ospitato nella caserma "Battisti". Anche questo Reggimento è inquadrato nella brigata alpina "Julia". Il reparto è stato impegnato spesso nei teatri operativi e di recente ha partecipato alle operazioni in soccorso alle popolazioni terremotate di Haiti.

Il 2° reggimento artiglieria Alpina è ospitato invece nella caserma "Pizzolato". Dipende dal comando dei supporti delle Forze Terrestri ed è composto da comando di reggimento, batteria comando e supporto logistico, 28ª batteria sorveglianza ed acquisizione obiettivi e gruppo "Vicenza". Il gruppo è articolato su 19ª, 20ª e 21ª batteria obici e 45ª batteria tiro e supporto tecnico. Negli ultimi anni ha partecipato a numerose operazioni sul territorio nazionale, quali "Strade Sicure" e a operazioni all'estero, quali la missione NATO in Kosovo. ●



UN MIGLIAIO DI ALPINI DEL GLORIOSO BATTAGLIONE TIRANO CON I LORO COMANDANTI SI SONO DATI APPUNTAMENTO A GLORENZA

Addio vecchia, cara “Wackernell”



Sfilano gli alpini, e i loro ricordi, passando davanti alla loro caserma.

Si sono ritrovati a Malles Venosta i “vecchi” del Tirano, per il loro terzo raduno dopo quello del 2005 sempre a Malles e del 2008 a Tirano, come già era stato stabilito nella riunione che l'Associazione Battaglione Alpini Tirano (ABAT) aveva svolto a Brescia nel mese di giugno: il raduno è stato dedicato al generale Aldo Rasero, il mitico “Ras” (scomparso nel 1988) primo comandante del Tirano nel 1953 dopo la ricostituzione dello stesso nel dopoguerra. Anche se già alcune notizie erano filtrate, grande è stata l'emozione nel vedere che la caserma Wackernell era scomparsa abbattuta dalle ruspe per fa-

re posto ad alcune strutture comunali. In piedi è rimasta solamente la palazzina comando attualmente sede della Polizia di frontiera e le palazzine dell'autosezione occupate dalla stazione Carabinieri. La cappelletta della Madonna del Tirano è rimasta inglobata nella struttura della Polizia di Stato. Sabato mattina ritrovo nel cortile della caserma per effettuare ancora una volta l'alzabandiera, presenti l'ultimo comandante del Tirano, gen. B. Roberto Filippazzi. Gli alpini presenti si sono poi ritrovati al monumento ai Caduti di Malles e a quello di Glorenza per la deposizione di una corona di alloro. Corone

sono state deposte anche al cippo che ricorda la caserma Petiti di Roreto, già sede di due Compagnie, e a Laudes, alla lapide dedicata al sergente maggiore Perilli.

Serata allietata da un concerto a Glorenza nella struttura allestita dalla sezione ANA di Tirano. La serata è stata allietata dal gruppo musicale “La Baldoria” che, dopo un concerto nella piazza principale di Glorenza, ha eseguito alcuni brani nella struttura allestita dalla sezione di Tirano dove si è svolta una cena tipica valtellinese cucinata dai volontari della Sezione.

Domenica mattina gran raduno alle porte di Malles e sfilata per le vie del paese. Più di mille “tiranini” disposti per Compagnie precedute dai vecchi comandanti hanno ricevuto gli applausi della gente. La sfilata era aperta dalla banda “La Baldoria”, seguita dai vessilli, dai numerosissimi gagliardetti, dal presidente e dal consiglio dell'ABAT nonché da alcuni vecchi comandanti di battaglione.

Poi, tutti alla Wackernell per la deposizione di fiori alla cappelletta della Madonna del Tirano. Hanno poi parlato il sindaco di Malles Ulrich Veith, già alpino del Tirano, il colonnello De Fonzo, già ufficiale del Tirano e successivamente comandante del 5° Alpini, il gen. D. Pietro Ceragno già comandante del Tirano negli anni '72-'73 ed infine l'ultimo comandante del battaglione, gen. B. Roberto Filippazzi che tra le altre cose ha detto che “la nostra Casa Madre, la mitica caserma Wackernell, avendo cambiato destinazione d'uso, è ormai un simulacro di ciò che fu per tanti anni, ma in essa noi siamo e saremo sempre presenti, poiché nella cappelletta della nostra Madonna e nella lapide che ricorda le sette Medaglie d'Oro al valor militare di Arnautowo e Nikolajewka c'è tutto il nostro spirito dell'invitto ed invincibile Tirano”.

Il raduno si è concluso nella tensostruttura della sezione di Tirano a Glorenza dove tra portate valtellinesi e canti ci si è dati appuntamento al 2014 per il quarto raduno.

Gianfranco Fabbri



Nel cortile della caserma vengono resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona alla cappelletta della Madonna del Tirano.

A GARMISCH, IN BAVIERA, L'ANNUALE RITROVO DEI SEGRETARI NAZIONALI DELLA FEDERAZIONE SOLDATI DI MONTAGNA



La consegna dei riconoscimenti della Federazione. Fra i premiati dal segretario generale IFMS sloveno brig. gen. Bojan Pograjc, Mauro Gatti (terzo da sinistra), responsabile commissione IFMS, che ritira il premio per conto dell'artigliere da montagna Silvio Caramello del gruppo di Testona, sezione di Torino, assente per motivi personali, e Antonio Bombardieri, secondo da destra, consigliere sezione di Bergamo che riceve il premio per conto del gruppo di Azzano San Paolo.

L'ambiente al centro del congresso IFMS

“Un congresso impeccabilmente organizzato dai nostri colleghi tedeschi, con escursioni, visite a diverse località della Baviera e momenti di ufficialità di livello inarrivabile; un'organizzazione che ha potuto contare sul supporto esterno dell'Esercito. Riteniamo davvero che, l'anno venturo, sarà difficile superare il risultato di questa edizione”.

Questo il giudizio de “L'Abeto”, organo ufficiale della Associazione dei Soldati Veterani di Montagna spagnoli (AESVM), a riguardo del 16° congresso IFMS che si è svolto dal 20 al 24 settembre nella splendida cornice alpina di Garmisch Partenkirchen, in Baviera. Un giudizio che riteniamo di condividere ampiamente.

Ben conosciamo, peraltro, la capacità

organizzativa, l'entusiasmo e la determinazione dei nostri amici spagnoli (a Garmisch erano in ventitrè, sei in più della stessa delegazione tedesca!). A loro l'assemblea generale ha unanimemente affidato la realizzazione, nel settembre 2012, del 17° congresso IFMS che si svolgerà a Tremp, nella provincia di Lleida (Pirenei orientali), e siamo certi che non ne torneremo delusi.

Il tema congressuale di quest'anno, di grande attualità, era: “Montagne, soldati ed ambiente”. Ampio spazio, quindi, per presentare quelle attività, dal monitoraggio meteorologico agli interventi di prevenzione e Protezione civile, che anche gli alpini portano avanti con competenza e professionalità.

Guidata dal consigliere nazionale dell'ANA Mauro Gatti, la delegazione italiana

ha preso parte ad ogni fase del congresso, a cominciare dalla solenne cerimonia d'apertura al parco dell'area termale di Grainau, presieduta da Manfred Benkel, presidente del Kameradenkreis der Gebirgstruppe (il Circolo dei veterani), e dal borgomastro Hildebrandt.

Per gli accompagnatori e per le signore, l'impeccabile organizzazione curata dall'amico Thomas Klein, segretario IFMS per la Germania, ha messo a punto una godibilissima serie di tour ed eventi (visite al celebre trampolino olimpico del 1936, alle rovine del millenario castello di Werdenfels nella valle del Loisach, alle imprese artigiane attivissime nel settore della moda, ai pittoreschi centri urbani del distretto, al castello di Linderhof nella valle del Graswang...) in questo celebrato angolo dell'Alta Baviera.



Il momento dell'onore a tutti i Caduti.

Apprezzata da tutti, il 21 settembre, l'escursione ai 3962 metri dello Zugspitze, la vetta più alta dell'intera Germania al confine con il Tirolo, che solo cinque giorni prima un'intensa precipitazione aveva ricoperta di uno spesso manto nevoso.

Né è mancato (primo pomeriggio del 22 settembre) il momento più decisamente militare, nelle scoscese gole dell'Isar presso Mittenwald, con la realizzazione di un atto tattico a fuoco condotto con assoluta professionalità da una compagnia di Gebirgsjäger della Gebirgs-und Winterkapschule (Scuola per il combattimento di montagna ed invernale) di Mittenwald, comandata dal col. Günter Görsch. I soldati da montagna tedeschi si sono avvalsi, nella circostanza, della collaborazione di un plotone di truppe da montagna slovene, in addestramento presso la stessa Scuola. Ad esso è seguita la solenne resa degli onori ai Caduti di tutte le guerre al sacrario dell'Hoher Brendten, dove Manfred Benkel ed il segretario generale della Federazione, lo sloveno brig. gen. Bojan Pograjc, presenti tutte le delegazioni, hanno deposto una corona.

All'assemblea generale, cui hanno preso parte le delegazioni dei nove Paesi federati e delle due nazioni osservatrici (Bulgaria e Montenegro) si è, tra il resto, deliberato di assegnare, come già detto, il 17° congresso alla Spagna, mentre quello del 2013 avrà luogo negli Stati Uniti, a Lake Placid, centro di sport invernali dello Stato di New York non lontano dalla frontiera canadese, che ospitò i giochi olimpici invernali del 1932 e del 1980.

Durante la cerimonia di chiusura del congresso, cui ha presenziato anche il ministro bavarese Marcel Huber, sono stati conferiti i diplomi d'onore della Federazione al gruppo ANA di Azzano San Paolo, sezione di Bergamo, che ogni anno organizza il "Premio IFMS"; a Franco Munarini presidente della sezione di Venezia e già presidente della Commissione IFMS ed all'artigliere da montagna Silvio Caramello, del gruppo ANA di Testona, sezione di Torino. Tra i premiati di quest'anno, ricordiamo anche l'ex segretario generale Jaime Coll Benejam (Spagna), il col. Daniel Boule (Francia) e il ten. col. Thomas Klein (Germania).

Adriano Rocci

IN BREVE



A GONARS ASSEMBLEA DEI DELEGATI SEZIONALI

Gli emozionatissimi alpini del gruppo di Gonars, guidati da Franco Franz, hanno accolto quest'anno l'annuale assemblea dei delegati della sezione di Palmanova. Erano presenti, tra gli altri, il presidente nazionale Corrado Perona e il vice comandante della Julia col. Sciriè. Dopo la sfilata per le vie del paese, Messa in suffragio dei Caduti e deposizione di corone ai monumenti ai Caduti. Poi il via all'assemblea nella palestra comunale.



PER I CADUTI DI RUSSIA SUONA LA "MARTINELLA"

È stata collocata sul monumento nazionale ai Caduti e Dispersi di CSIR e ARMIR di Roma la riproduzione dell'antica Martinella, la campana di guerra che nella battaglia di Legnano del 1176 accompagnò le bandiere e gli standardi e con i suoi rintocchi chiamò alle armi i cittadini. Oggi suona per tener viva la memoria dei nostri Caduti.



PELLEGRINAGGIO A CAPORETTO

Un nutrito gruppo di alpini e aggregati di Dello, sezione di Brescia, si è recato in pellegrinaggio a Caporetto (oggi Kobarid, in territorio sloveno) e ha visitato il museo-sacrario di Sant'Antonio, che custodisce i resti di 7014 soldati italiani Caduti nelle 12 battaglie dell'Isonzo della prima guerra mondiale. Un modo per ricordare quei giovani eroi e un monito perchè non ci siano più guerre.



IL PIASTRINO DI ANGELO BETTONI

Durante l'annuale festa del gruppo di Pisogne, sezione di Brescia, è stato consegnato ai famigliari di Angelo Bettoni, Caduto in Russia, il piastriino recuperato nella zona di Tambov da Antonio Respighi, da anni impegnato in questo tipo di ricerche.



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

UNDICESIMA PUNTATA

TANTE VICENDE FRAZIONATE, VENTI MESI DI TRIBOLAZIONI,
LA STORIA DELLA RESISTENZA E IL CONTRIBUTO DEGLI ALPINI

Dall'armistizio alla ricostruzione



di Gianni Oliva

LA LOTTA DI LIBERAZIONE

Dopo l'8 settembre 1943 (quando le truppe italiane, sparse su tutti i fronti della guerra, furono lasciate senza ordini e senza indicazioni, esposte alla rappresaglia tedesca) e sino alla conclusione del conflitto, la storia degli alpini si fraziona in tante storie individuali, come quella di tutti gli altri Corpi dell'esercito: venti mesi di tribolazioni, di lotta, di resistenza, molti con i gruppi partigiani al nord, alcuni con i reparti alleati che risalivano la penisola, altri nei campi di prigionia russi o dietro il filo di ferro dei lager di internamento in Germania: venti mesi carichi di sofferenze e di speranze, che riscattavano gli anni bui della dittatura e preparavano l'Italia repubblicana.

Di queste esperienze sono state lasciate numerose testimonianze, ma è impossibile distinguere, nei movimenti convulsi di quel periodo, ciò che è patrimonio degli alpini in quanto Corpo dell'esercito, da ciò che è patrimonio collettivo



La squadriglia di bombardieri americani Mitchell B-52 in volo su Montecassino: distruggerà l'antica abbazia ma i tedeschi, sorprendendo le truppe alleate convinte che non ci sarebbero stati superstiti, respinsero il successivo attacco da terra e tennero la posizione per altri sei mesi.

della nazione. Gli alpini scampati dai fronti della Grecia e della Russia, con i loro racconti di guerra, con la descrizione dei drammi di cui erano stati protagonisti e vittime, con le notizie "vere" che

la stampa di regime aveva sempre taciuto, contribuirono certamente a diffondere l'orientamento ideale da cui sarebbe nata la Resistenza, portando la testimonianza di un antifascismo di guerra rozzo e informe, ma comunque prezioso. Nella lotta partigiana il contributo degli alpini si confonde però con quello delle migliaia di italiani che dopo l'8 settembre scelsero la via della montagna, dando origine a formazioni sparse un po' ovunque lungo le Alpi e l'Appennino tosco-emiliano: in questo senso la storia della Resistenza è anche storia degli alpini e non è certo casuale che nel Piemonte sconvolto del settembre 1943, tra i mille sbandati della IV Armata che si erano concentrati a Boves conservando armi e materiali, si favoleggiasse di una divisione alpina, la "Pusteria", ancora intatta e attestata sui monti: si trattava di una



Artiglieri del "Piemonte" a Montelungo.



Alpini prendono posizione sul Monte Marrone: sarà conquistato con grande stupore degli anglo-americani e incredulità dei tedeschi.



Trasporto di materiali verso la linea Gotica.



Sopra: un reparto di alpini entra a Bologna festeggiati dalla popolazione.

illusione destinata a crollare di fronte all'urto della realtà, ma era anche il sintomo di una convinzione diffusa, la certezza della scelta di campo che gli alpini avrebbero fatto e che le Divisioni testimoniarono con i tentativi di resistenza ai tedeschi all'indomani dell'armistizio (così la "Taurinense" nel Montenegro, la "Cuneense" e la "Tridentina" in Alto Adige, la "Julia" in Friuli, la "Pusteria" nelle Alpi Marittime, gli altri reparti in Corsica, nell'Alto Isonzo, nell'entroterra spezzino e nei diversi depositi).

LA GUERRA ACCANTO AGLI ANGLOAMERICANI

Le sole unità alpine organizzate, di cui si possono seguire le vicende, sono quelle inquadrare nell'esercito alleato angloamericano, impegnate dall'ottobre 1943 alla primavera 1945 nella Campagna di liberazione. Il 28 ottobre 1943 fu ufficialmente costituito in Puglia il "reparto esplorante alpino", formato inizialmente da trecento uomini che erano stati sorpresi dall'armistizio a Bari, in attesa di imbarco per il Montenegro dove avrebbero raggiunto la "Taurinense". Nell'inverno successivo, con l'arrivo di altri alpini provenienti dalla Balcania e sfuggiti alla cattura, il reparto si trasformò in battaglione assumendo la denominazione "Piemonte" ed entrando a far parte del "I Raggruppamento Motorizzato". I coman-

di angloamericani impiegavano in combattimento gli alpini nel marzo 1944 nell'Appennino abruzzese-molisano per la conquista di Monte Marrone e Monte a Mare, dove i tedeschi avevano schierato il III battaglione d'alta montagna "Gebirgsjäger". Alle 3.30 del 31 marzo il battaglione "Piemonte" mosse su tre colonne da quota 1180 e i nuclei esploranti, superando serie difficoltà per l'asprezza del terreno, giunsero alle 6.15 sulla cresta di Monte Marrone, dove alle 7.15 furono raggiunti dalle tre Compagnie. L'azione si svolse senza destare l'attenzione del nemico ed ebbe favorevole risonanza nei comandi alleati, dando prestigio alle nostre truppe. I tedeschi non seppero rendersi conto come la conquista del monte fosse potuta avvenire.

Nei mesi successivi il battaglione fu assorbito nel 3° reggimento Alpini, costituito alla fine di giugno con il "Piemonte" e con il battaglione "Monte Granero", rientrato dalla Sardegna (dove era stato trasferito dopo aver preso parte ai combattimenti in Corsica). Inquadrate nel C.I.L. ("Corpo Italiano di Liberazione", denominazione assunta il 17 aprile 1944 dal "I Raggruppamento Motorizzato"), il reggimento fu impegnato in azioni minori sino all'agosto 1944, quando il CIL, giunto a contatto con la linea gotica, fu sciolto per essere sostituito dai "Gruppi di combattimento".

Il battaglione "Piemonte" entrò a far parte del gruppo di combattimento "Legnano" insieme ad un nuovo battaglione alpino, "L'Aquila", partecipando agli scontri nella valle dell'Idice (marzo 1945) e all'inseguimento dei tedeschi in ritirata sino a Bergamo (30 aprile) e a Torino (2 maggio); il battaglione "Monte Granero" fu invece inviato nel settembre 1944 in Sicilia in servizio di ordine pubblico.

LA RICOSTITUZIONE DELLE BRIGATE NEL DOPOGUERRA

La rifondazione delle truppe alpine, dopo la fine della guerra, è stata relativamente lunga: occorsero infatti otto anni per passare dai tre battaglioni "Piemonte", "L'Aquila" e "Monte Granero" alle cinque Divisioni che per decenni avrebbero costituito l'organico del Corpo. I vincoli posti prima dal regime armistiziale, che di fatto sanciva una situazione di sovranità limitata e di occupazione, e successivamente dal trattato di pace del 1947, impedirono una ricostruzione rapida e organica. Solo con l'adesione italiana al Patto Atlantico nel 1949 le diffidenze e i limiti vennero superati e alle nostre forze armate fu assegnato il compito di tenere da sole la frontiera nordorientale. In questa cornice operativa, i reparti alpini vennero ricostituiti a tappe successive: nella primavera 1946, il 4°, 6° e 8° reggimento, ognuno con tre battaglioni e una compagnia mortai da 81 mm (con sedi rispettivamente a Torino, Bolzano e Udine); nell'ottobre 1949 la brigata "Julia", dislocata in Friuli e in Carnia; nel maggio 1951 la brigata "Tridentina", dislocata nell'Alto Adige centroorientale; nell'aprile 1952 la brigata "Taurinense", dislocata in Piemonte; nel gennaio 1953 la brigata "Orobica", dislocata nell'Alto Adige centrooccidentale; nel luglio 1953, infine, la brigata "Cadore", dislocata nel Bellunese e nel Cadore. ●

(11 - continua)



**LA GUERRA DEGLI ITALIANI IN RUSSIA IN UNA MOSTRA
NELLA GALLERIA DI PIEDICASTELLO, A TRENTO**

Ritorno sul Don 1941-1943



Una suggestiva immagine della mostra allestita nelle Gallerie di Piedicastello, a Trento. Nelle vetrinette: la documentazione di vari reparti.

Protagonisti i reduci trentini dalla Campagna di Russia sul Don e gli alpini in particolare, nella cerimonia di inaugurazione della mostra "Ritorno sul Don 1941-1943" a Trento, nelle Gallerie di Piedicastello, lo scorso 4 dicembre.

L'iniziativa è della Fondazione Museo Storico del Trentino in collaborazione con il "Museo centrale della grande guerra patria" di Mosca e l'Università statale agraria di Voronezh (Vgau). È la mostra sulla guerra degli italiani in Unione Sovietica, che va letta non solo come la tragica ritirata alpina nel gennaio 1943, ma come la storia di quella sventurata spedizione nel contesto della "guerra di sterminio" condotta dalle truppe tedesche in URSS.

Il video, le fotografie, le mappe opportunamente collocate nella Galleria Nera di Piedicastello narrano di una guerra totale: dall'Operazione Barbarossa scatenata



Il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti con, da sinistra, il gen. Basset, direttore del Museo storico delle Truppe alpine, il vice presidente nazionale Antonio Arnoldi, il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai e Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino. Alle loro spalle il coro sezionale.

da Hitler con l'obiettivo di annientare l'URSS all'assedio di Leningrado e Mosca fino all'offensiva del giugno 1942 che porta le truppe tedesche, nel bacino del Don e poi sul Volga, all'assedio di Stalingrado. È appunto dentro questo affresco che i visitatori ritroveranno come un filo rosso, la guerra degli italiani, dalla partenza del primo contingente (10 luglio 1941) al disperato rientro dei superstiti nella primavera del 1943 dopo la disfatta dell'Ottava Armata.

L'altra Galleria, quella Bianca si apre con una sezione dedicata alla macchina della propaganda bellica del regime fascista. Si passa poi al lascito memorialistico, fiorito copiosissimo nei decenni che seguirono la fine del conflitto. Ed è a

questo punto che le sofferte memorie dei reduci testimoniano una travagliata maturazione umana e politica.

Artefice di questa iniziativa è la Fondazione Museo Storico del Trentino con il suo direttore Giuseppe Ferrandi, con la cura scientifica di Quinto Antonelli, Lorenzo Gardumi e Giorgio Scotoni.

L'inaugurazione ha visto la presenza di otto reduci (sei sono alpini) della zona del Don: Carlo Vicentini, Nelson Cenci, Guido Berti, Lino Gobbi, Guido Vettorazzo, Francesco Volpi, Aristide Rossi, Camillo Stenico.

Anche Alberto Crespi doveva essere presente, ma un'indisposizione l'aveva trattenuto a casa. Sono stati "festeggiati" dal presidente della Provincia auto-

noma di Trento, Lorenzo Dellai; ma soprattutto dai vertici dell'ANA trentina e nazionale: dal presidente Maurizio Pinamonti (con numerosi dirigenti) al vice presidente nazionale Antonio Arnoldi insieme ai consiglieri nazionali Lavizzari, Bertuol e il revisore dei conti Baiesi.

Con loro, numerosi presidenti di Sezioni vicine, consiglieri sezionali, capigruppo, penne nere, cittadini.

Agli otto reduci è stata consegnata una medaglia ricordo, coniata per l'occasione da parte del presidente Dellai, che nel suo discorso ha ricordato come gli alpini siano stati i primi a costruire quel ponte di amicizia con i figli degli allora nemici, con l'obiettivo di ricercare la pace dei popoli. Il presidente Pinamonti ha



L'ingresso delle due gallerie.



IN BREVE

IN MEMORIA DEL CAPITANO RANZANI

Il feretro del capitano Massimo Ranzani, caduto lo scorso anno in Afghanistan, è stato traslato nel cimitero di Occhiobello (Rovigo), suo paese natale, dove la famiglia ha realizzato un monumento in sua memoria. Hanno preso parte alla cerimonia una rappresentanza del 5° Reggimento alpini, reparto in cui Ranzani prestava servizio, numerosi alpini e autorità civili locali.



IL GEN. PALLADINI INSIGNITO DELLA CROCE NERA

Con una breve cerimonia nella caserma Pizzolato di Trento, il gen. B. Fabio Palladini, comandante militare Regione Trentino Alto Adige è stato insignito della Croce Nera austriaca dal presidente della Croce Nera dell'Alta Austria col. Schuster, accompagnato dal rappresentante per l'Italia Mario Eichsta. L'alta onorificenza è stata assegnata per la collaborazione nel mantenimento dei cimiteri militari e per l'impegno costante nell'onorare i Caduti di entrambi i Paesi.



I reduci, invitati d'onore all'inaugurazione della mostra. Da sinistra: Carlo Vicentini, Nelson Cenci, Guido Berti e Lino Gobbi; nell'altra foto: Guido Vettorazzo, Francesco Volpi, Aristide Rossi e Camillo Stenico.



presentato uno ad uno i nove reduci dicendosi orgoglioso del fatto che gli alpini sono testimoni di questo straordinario evento. Sono stati poi letti alcuni brani di lettere da quel fronte scritte da don Onorio Spada e raccolte nel libro "E qui, quando fiorirà la terra?", curato da Paolo Zanlucchi, consigliere sezionale di Trento.

Il coro sezionale ha fatto da cornice alla manifestazione. ●

COME ARRIVARE ALLE GALLERIE

Istruzioni per raggiungere le Gallerie della Mostra. Si esce dall'autostrada a Trento Sud e si percorre la tangenziale fino alla rotatoria a Piedicastello (seguendo l'indicazione Riva del Garda). Qui si prende la strada per il Doss Trent oppure Riva (è segnalata) ma si gira a destra pochi metri dopo la rotatoria. Si vedono le due gallerie e si entra nel parcheggio di fronte.

Banco alimentare: un piccolo, grande record

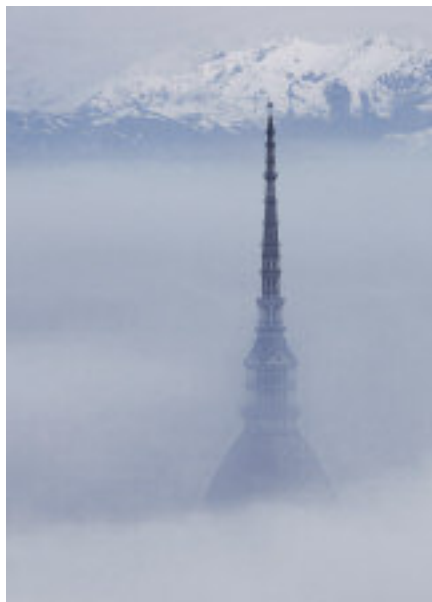


La cliente di un supermercato ha appena consegnato un sacchetto di prodotti agli alpini del gruppo di San Giorgio di Nogaro, sezione di Palmanova, impegnati nella raccolta come migliaia di penne nere.

La generosità è più forte della crisi: nonostante la drammatica congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando, la raccolta del Banco Alimentare svoltasi sabato 26 novembre è stata un successo che ha registrato un incremento del 2 per cento rispetto a quella dello scorso anno, un nuovo record. Anche in questa circostanza, massiccia è stata la partecipazione degli alpini, la cui presenza in centinaia degli ottomila centri di raccolta (supermercati, centri di grande distribuzione, ecc.) ha suscitato simpatia e predisposto alla donazione. Sono state raccolte ben 9.600 tonnellate di viveri di prima necessità, non deperibili, che nel corso dell'anno saranno distribuiti alle 8.000 strutture caritative convenzionate e a decine di migliaia di singole famiglie indigenti: ne beneficeranno, in tutto, un milione e 400 mila persone. ●

OBIETTIVO SULLA MONTAGNA:

la foto dell'anno è di Enzo Isaia



Enzo Isaia è il vincitore della rubrica "Obiettivo sulla montagna" del 2011. La sua bella fotografia, pubblicata su *L'Alpino* di aprile, è stata giudicata la migliore dopo una combattuta votazione di redazione. Bravo Enzo e complimenti da tutti noi. ●

Canove: memoria di due guerre



L'ingresso del museo.

Il museo di Canove, curato dal locale gruppo alpini, è un importante percorso snodato in quattordici sale per una superficie di circa seicento metri quadrati di esposizione dedicata alla Grande Guerra, più una sezione riservata alla seconda guerra mondiale. È allestito in via Roma 68, nell'edificio che originariamente era la stazione ferroviaria di Canove: lo si incontra percorrendo la provinciale, a circa tre chilometri da Asiago. Il museo dispone di numerose raccolte tematiche, organizzate in modo da fornire una chiave di lettura dell'evento bellico e di reperti che costituiscono il tema di fondo museale. Da segnalare un'importante raccolta di armi e uniformi oltre a numerosi medaglieri, oggettistica

varia, oltre ad una interessante sezione fotografica. Conserva, per esempio, una collezione di proiettili d'artiglieria, dal calibro 77 al 420. Quest'ultimo, terrificante anche se poco impiegato, fortunatamente non sempre esplodeva, a differenza dei micidiali 305 e 381, il primo lanciato dalla Valsugana su Asiago, il secondo da Lavarone sull'altopiano di Asiago. Una curiosità: una pentola a pressione austriaca in acciaio smaltato, del 1915, una "Pompa Palermo", idrovora in ottimo stato, che era impiegata per togliere l'acqua dalle trincee dei nostri soldati; e mitragliatrici, inglesi, italiane (non troppo affidabili perché si surriscaldavano) e tedesche (che purtroppo per i nostri militari funzionavano sempre e in continuazio-

ne!). Copiosa la documentazione di ordini d'attacco, foto originali anche dei nostri mitici "arditi", protagonisti di eroiche imprese, tagliafilì, maschere antigas e tanto altro ancora che documenta la guerra sull'altopiano. In tutto, circa 8.500 reperti, il che rende questo museo uno dei più completi del panorama alpino.

È stato inaugurato nel 1974, dopo circa due anni di raccolta dei materiali che provengono – ma non solo – da quel terribile campo di battaglia che furono gli altopiani. Particolarmente interessante, quindi, è la sua visita, soprattutto dei ragazzi delle scuole primarie e secondarie che da quest'incontro possono farsi un'idea di ciò che è la guerra, conoscenza indispensabile per apprezzare la pace e la convivenza pacifica.

Agli amanti delle raccolte e agli studiosi risulterà prezioso il catalogo (in italiano e in inglese) degli oggetti e dei documenti esposti. La guida completa dei musei dell'A.N.A. è scaricabile dal portale www.ana.it nella parte del Centro Studi. ●

Per informazioni e prenotazioni contattare il curatore e direttore, l'alpino del gruppo di Canove Romano Canalia (0424.692511), che è uno dei fondatori del museo, o l'Ufficio del Turismo del Comune di Roana, tel. 0424.692035, oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica: asiago@ana.it

Orari di apertura dal 15 giugno al 15 settembre tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei mesi dell'anno in cui il museo è chiuso l'organizzazione è disponibile ad accompagnare visite su prenotazione.



Una pompa idrovora impiegata per togliere l'acqua dalle trincee.



Una postazione di mitragliatrice.

IN BREVE



AUGURI A DUE CENTENARI...

Doppia festa per i cent'anni di due alpini: Domenico Pernetta del gruppo di Rivara Canavese, sezione di Torino, che stringe il crest sezionale, e Mario Garzia, del gruppo di La Spezia Centro.



... E A DUE NOVANTENNI

Doppia ricorrenza (un novantesimo compiuto e uno ormai imminente) anche per due reduci di Russia, Felice Flori, del gruppo di Treiso, sezione di Cuneo e per l'artigliere alpino Bortolo Faita, il cui amato cappello è sempre al posto d'onore.



UNA PIAZZA INTITOLATA A LUCA SANNA

A Samugheo (Oristano) è stata intitolata all'alpino Luca Sanna, Caduto in Afghanistan, la piazza vicina alla sua casa di origine. Una folla commossa e numerose autorità civili e militari hanno partecipato alla Messa in suffragio, alla cerimonia per onorare i Caduti della città in tutte le guerre e l'intitolazione della piazza. Nella foto: da sinistra i genitori di Luca, il presidente della Regione Sardegna Cappellacci, la moglie di Luca, Daniela e il parroco don Alessandro.

I DUE ALPINI CON IL MULO

Sul numero di dicembre, nella pagina della rubrica "I nostri musei", abbiamo pubblicato un bel disegno di due alpini con un mulo. Purtroppo mancava il nome dell'autore, che è l'alpino Paolo Marcuzzi, iscritto all'ANA, titolare della Model Victoria che produce questi ed altri modelli.

Forze Armate tecnologiche nel CalendEsercito 2012

Il CalendEsercito 2012 è intitolato "Esercito 2.0" in ossequio al linguaggio del web. Le oltre 40 immagini mostrano le applicazioni tecnologiche e il cuore digitale che le anima, offrendo una panoramica di ciò che è in sperimentazione e di quanto è oggetto di ricerca e studio per il futuro della Forza Armata, senza dimenticare l'aspetto fondamentale dato dalla componente umana.

Il calendario è realizzato nel tradizionale formato, con apposito laccetto e completo di un poster. Il costo al pubblico in libreria è di 7 euro.

Per informazioni e prenotazioni:

www.paparoedizioni.it/calendesercito2012

info@paparoedizioni.it ●



Scadono a marzo le segnalazioni per il Premio "Alpino dell'anno"

Scadrà il 31 marzo 2012 il termine per inviare le segnalazioni per il 38° Premio "Alpino dell'anno 2011", da assegnare ad un alpino in armi e ad uno in congedo che nel corso del 2011 si siano distinti per un'azione morale, eroica o di umana solidarietà degne di menzione.

La consegna del premio avverrà il 16 settembre 2012 a Savona - la cui Sezione ha ideato il premio - in concomitanza con il raduno della sezione di Savona, organizzato nel 90° anniversario della fondazione. Le segnalazioni dovranno pervenire a mezzo posta o via telematica a: sezione ANA di Savona, via Pia 8/3bis, c.p. 353 - 17100 Savona; tel. e fax 019/851608, savona@ana.it - www.anasavona.it ●

Grazie, Massimo!

Zaino a terra per Massimo Mangili, che per oltre 10 anni ha lavorato in sede nazionale come addetto alla corrispondenza e magazziniere. Ha deciso di godersi la meritata pensione per dedicarsi a tempo pieno ai nipotini Mattia e Tommaso e alla sua famiglia.

Alpino del 5°, negli anni 1960-1961 ha prestato servizio al 17° corso ASC alla SMALP di Aosta e in seguito a Malles Venosta, btg. Tirano e a Merano, nell'Edolo.

Sempre cordiale e disponibile con tutti, ha organizzato e gestito il magazzino e il lavoro della corrispondenza come solo gli alpini sanno fare. Un solo esempio, significativo: la pazienza e il rigore nel conteggiare gli alpini alla sfilata dell'Adunata nazionale: per

anni ha rinunciato a unirsi alla sua sezione per assolvere questo delicato compito, con precisione e rigore, senza mai lasciare la sua postazione. Zaino a terra quindi, ma può mai farlo un alpino? Nel suo gruppo di Cinisello Balsamo Massimo continuerà a fare il volontario e noi lo accoglieremo con immutata riconoscenza tutte le volte che la nostalgia lo porterà a farci visita. Grazie, Massimo. ●





Sfogliando i nostri giornali

La vetta - Sez. Domodossola **INCONTRO CON IL PRESIDENTE NAZIONALE**

“... il presidente nazionale Corrado Perona ci ha onorato con la sua presenza in terra d'Ossola. Il teatro comunale di Ornavasso è stata la sede di un incontro con le sezioni di Domodossola, Intra e Omegna sul tema quale futuro associativo? Di fronte ad una sala gremita di alpini, Perona ha esposto dati e considerazioni sull'argomento, illustrando la situazione attuale e prospettando quello che potrà essere il futuro dell'ANA, perdurando la sospensione della leva ed in mancanza di adeguati provvedimenti compensativi. Ne è seguita una serie di interventi le cui idee ed opinioni raccolte saranno utili alla sede nazionale, assieme alle risultanze degli altri incontri con altre Sezioni...”.

L'alpin da burbanè, gr. Borgomanero – Sez. Novara **VIVA L'ITALIA**

“Viva l'Italia, l'Italia tutta intera... l'Italia che resiste, così cantava nel 1979 Francesco De Gregori in un periodo buio che il nostro Paese stava attraversando. Sono parole attuali che guardano al nostro futuro, ad una Italia unita, ad una Italia da amare. Ma non possiamo dimenticare il nostro passato e tutti coloro che hanno dato la loro vita per la Patria: dai primi volontari dei moti risorgimentali (e qui ricordiamo Costantino Pagani, nato a Borgomanero nel 1837 e deceduto nell'assalto di Calatafimi il 15 maggio 1860 a soli 23 anni, durante la spedizione dei Mille con Garibaldi), ai Caduti delle due guerre, agli alpini Caduti in terra straniera, ai partigiani che hanno dato la loro vita per la libertà: tutti giovani che hanno amato la nostra bella Patria, magari gridando prima di morire: viva l'Italia”.

Monza e Brianza Alpina – Sez. Monza **RIFLESSIONE**

“Nel corso del 2011 ho avuto la possibilità ma anche la fortuna di partecipare a molteplici manifestazioni alpine: incontri culturali, raduni sezionali, esibizioni di cori, momenti conviviali, ecc. La fatica è stata tanta, così come l'impegno economico, ma ogni volta al ritorno da questi eventi, la soddisfazione e la serenità superavano abbondantemente la stanchezza... Sarebbe auspicabile che gli alpini della nostra Sezione potessero partecipare con maggiore frequenza a queste manifestazioni. Potrebbero arricchire il loro senso di appartenenza ad una Associazione il cui compito preciso è stato ben interpretato dal beato don Carlo Gnocchi quando, al ritorno dalla Russia, diceva che... per fare bene l'Italia ci vuole il coraggio degli alpini, ci vuole l'amore per la terra degli alpini, ci vuole la sobrietà degli alpini, la semplicità degli alpini”.

Un pass apress a n'aotr...as va ananss, **gr. Barge – Sez. Saluzzo** **NUOVO NOTIZIARIO**

“Questa pubblicazione nasce proponendosi come pagina aperta, nel senso che tutti, soci iscritti ma anche non soci ovvero semplici lettori, sono invitati a portare il proprio contributo suggerendo o scrivendo al gruppo alpini di Barge qualche riga in cui esprimere i propri punti di vista, gli apprezzamenti, le proposte, ma anche le critiche, che dovranno comunque sempre essere costruttive ed evitare le polemiche sterili che non conducono ad alcun serio approdo...”.

La notizia di Ginevra – gr. Ginevra – Sez. Svizzera **COMMEMORATO IL 4 NOVEMBRE**

“Sabato 5 novembre nel corso di una cerimonia, su iniziativa della SAIG (Società delle Associazioni Italiane di Ginevra) e del gruppo alpini di Ginevra, sono state deposte due corone al monumento dei Caduti italiani, nel cimitero di St. Georges, effettuata da Vaccaro e Strappazon, rispettivamente coordinatore della SAIG e capogruppo degli alpini. Hanno fatto ala le rappresentanze di numerose associazioni con i rispettivi standardi... La corale della città di Gattico ha impresso all'evento un tono di sacralità con un'interpretazione magistrale e commovente del Canto degli Italiani, del Salmo Svizzero e del Signore delle cime”.

Alpini di pianura – Sez. Cremona **AD APRILE L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE**

“Nel calendario degli appuntamenti importanti del 2012, oltre a quelli diventati fissi per la nostra Sezione, spicca la data del 15 aprile: sarà il giorno dell'inaugurazione della nostra nuova sede sezionale. Il comitato organizzatore, costituito appositamente, ha già iniziato a progettare ed organizzare le manifestazioni legate a questo importante e significativo appuntamento. Questa nuova sede costituisce un sicuro punto di riferimento per tutti e per la stessa città che ci ospita... ma sta a tutti noi collaborare per farla funzionare. Come dobbiamo anche collaborare per riprendere il giusto cammino per quanto riguarda la nostra Protezione civile ed il nostro gruppo sportivo”.

Alpin munfrin – Sez. Casale Monferrato **IL BTG. PIEMONTE, IN UN DIARIO**

“Il sergente Pivetta aveva ventun anni quando, come alpino del btg. Piemonte costituito dopo l'armistizio e inquadrato nell'esercito del Regno del Sud, si ritrovò a combattere la guerra di Liberazione a fianco delle truppe anglo-americane. Le operazioni a cui partecipò sulle montagne molisane abruzzesi dell'Appennino e sulle colline marchigiane ed emiliane erano sicuramente meno tragiche rispetto a quelle del fronte russo e greco-albanese, con disponibilità di mezzi e con i soli rischi della battaglia, senza quelli di fame e freddo. Tuttavia, gli alpini del Piemonte furono messi a dura prova da ripide pareti rocciose e scoscesi canali ghiacciati, con il nemico sopra la testa asserragliato in rifugi in caverna sicuri e attrezzati. Il battaglione dimostrò coraggio e attaccamento alla Patria, dalla conquista di Monte Marrone (fronte di Cassino), baluardo ritenuto inespugnabile dai tedeschi e inattaccabile dagli alleati, alla liberazione di Jesi, al vittorioso combattimento di quota 363 in Val d'Idice (fronte di Bologna)”.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

GIANCARLO CORBELLINI

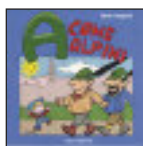
IL MIO CAMMINAITALIA da Marsala a Trieste sui sentieri dell'Unità Nazionale

Il giornalista e scrittore Corbellini ha percorso da solo e a sue spese, da Marsala a Trieste, 2000 chilometri del "Sentiero Italia" toccando i luoghi più legati alla storia nazionale, dall'Aspromonte di Garibaldi al Monte Corno di Battisti. Una testimonianza delle ricchezze storiche e artistiche che fanno grande il nostro Paese. Pagg. 110 con 250 fotografie a colori - euro 18 Per l'acquisto rivolgersi all'autore giancarlo.corbellini@alice.it - cell. 346-0291981 Su richiesta, con un acquisto minimo di 50 copie, le copertine saranno personalizzate con il logo dell'acquirente.



A COME ALPINI

A come Alpini, Z come Zaino. Un divertentissimo alfabeto di 44 vignette e storielle - fra aneddoti e momenti di vita vissuta - raccontate sul solco della memoria da Ettore Frangipane che, in sintonia con il lavoro di giornalista alla sede Rai di Bolzano, ha curato da sempre la passione per la satira un po' scanzonata e mordace, ma sempre cogliendo con umorismo la vita, compresa quella da alpino. "Su questo Corpo, che è stato anche il mio - scrive nella prefazione - ho voluto spendere qualche ricordo: un po' di nostalgia, un po' di ironia, tanto affetto". Ecco dunque usanze e canzoni, gioie e dolori della vita di caserma snocciolati lungo le lettere dell'alfabeto e accompagnati tutti da una illustrazione. Oggi gli alpini, a vederli, sono diversi da quelli di un tempo: sembrano dei superman, con le loro armi e lo zaino che è un capolavoro di tecnica, "ma lo spirito - che è quel che conta - è lo stesso". Ecco dunque A come avanti e come Aquila, B come bersagliere, C come capitano e, ovviamente, come cappello, cori e, ahinoi!, caporale... Chi ha fatto l'alpino può tenere questo delizioso pamphlet sottomano, e riconoscendosi in qualche vignetta e in qualche storia sorriderà, sulle stesse corde della nostalgia dell'autore. (ggb)



ENRICO FANTIN

IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA Una storia per immagini nel 150° dell'Unità d'Italia (1861-2011)

È un'opera che si distingue dalle precedenti perché basata su fotografie dell'archivio della brigata Julia e dell'aiutante di battaglia serg. magg. Santo Vincenzo De Paoli. Ne conta oltre 200 oltre a numerosi documenti inediti. Pagg. 258 - euro 20 Editrice Associazione Culturale "La Bassa" di Latisana (UD). Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Pordenone - tel. 0434-538190; il martedì, giovedì e sabato dalle 16,30 alle 19,30 e-mail: pordenone@ana.it www.pordenone.ana.it **Gli incassi del libro saranno interamente utilizzati per la ristrutturazione del museo di Carnagoc, in stato di degrado e attualmente chiuso al pubblico.**



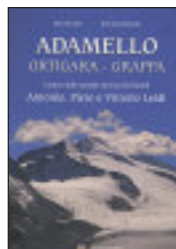
ETTORE FRANGIPANE

A COME ALPINI

Pagg. 96 - euro 9,00 Edizioni Curcu & Genovese Trento - tel. 0461-362122 Per ordinazioni dirette, comprensive di spese postali: vendite@curcugenovese.it

ADAMELLO ORTIGARA - GRAPPA

"Mamma carissima, sia con te sempre la grande fiducia nei destini della Patria le cui tristi sventure saranno vendicate non per miracolo di oggi o di domani, ma per il frutto vittorioso di persistente sacrificio e lavoro di tutti gli Italiani. Ti bacia con forte affetto tuo figlio Antonio". È la lettera che il tenente del 5° Alpini, battaglione Edolo, Antonio Leidi manda alla madre Ester, nel novembre del 1917. È una delle centinaia di lettere che i fratelli Leidi (Antonio, Piero e Vittorio) mandano ai genitori, ai vari parenti e amici. Sono tante tessere d'uno straordinario mosaico della guerra combattuta sull'Adamello, sull'Ortigara e sul Grappa, delle vicende di paesi attraversati, bombardati dalle artiglierie, della gente. Lettere spontanee che raccontano piccole cose quotidiane e straordinari eventi con un narrazione quieta e spontanea, riservata a pochi e perciò tanto più sincera. Belle le tante fotografie che impreziosiscono il volume.



ELIO PARSANI-ROWENA BRISSONI
ADAMELLO - ORTIGARA - GRAPPA
Lettere dalla Grande Guerra dei fratelli Antonio, Piero e Vittorio Leidi

Pagg. 302 - euro 50 Edizioni Povinelli - Pinzolo (TN) - tel. 0465-501181 info@fotootticapovinelli.com

DAVIDE TONAZZI
UNA MONTAGNA, UNA STORIA 18-19 luglio 1916

I combattimenti per la conquista del piccolo Jof di Meiezgnoto

La storia dell'assalto italiano al Kleiner Mittagshofel (1952 metri) nelle Alpi Giulie. Una battaglia breve, solo due giorni, in condizioni difficilissime, che fu un capolavoro di strategia anche se finito con un insuccesso dovuto alla tenacia degli austriaci, decisi a riconquistare quella piccola cima occupata con fatica l'anno precedente. Pagg. 96 - euro 16 Edizioni Saisera - Udine edizionsaisera@valbrunaitaly.com Oppure rivolgersi all'autore - cell. 328-7469682



PAOLA CAPPELLARI

TRISTE ODISSEA DI UN ALPINO DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918

Le memorie di guerra di Giuseppe Lunardi, nonno dell'autrice. Classe 1893, emigrato in Germania, ritornò in Italia nel 1913 per il servizio militare, poi lo scoppio della guerra, la prigionia e il ritorno "a baita". Pagg. 47 - euro 7 Per l'acquisto rivolgersi all'autrice Paola Cappellari - Via Ori Chiomenti 2/A - 36010 Foza (VI) tel. 0424-698117



MAURO DE PETRONI

ANGELI NEL FUOCO ... Tarquinia 16 marzo 1942

La storia di un incidente di volo nel quale morirono 19 persone del 7° corso paracadutisti, da cui venivano selezionati gli uomini che poi avrebbero scritto le pagine di El Alamein. Toccanti le testimonianze dalle quali emerge una scelta volontaria tutta in salita, irta di sacrifici. Pagg. 102 - senza indicazione prezzo Per l'acquisto rivolgersi all'Istituto Carlo Panzarasa - via Ghega 2 - 34100 Trieste e-mail: info@istitutopanzarasa.it tel. 040-2415965 dalle 9 alle 12



PAOLO ZANLUCCHI
E QUI, QUANDO FIORIRÀ LA TERRA? Lettere del tenente cappellano don Onorio Spada - marzo 1942-settembre 1943

È il diario di 18 inesorabili mesi, che ci restituisce l'eroismo e l'umiltà di un uomo impegnato a dimostrare ogni giorno, a se stesso e agli altri, che la vita è sempre il dono più grande, anche quando ogni cosa attorno sembra suggerire il contrario. Pagg. 147 - euro 17 Edizioni Egon di Emanuela Zandonai - Rovereto (TN) tel. 0464-430330 - www.egonedizioni.it



GRUPPO ALPINI DI LOCATE VARESI

1981-2011 - Trent'anni di Alpini a Locate Varesino

Nel 30° di questo Gruppo della sezione di Como, il libro ripercorre la piccola-grande storia di un gruppo di uomini, lastricata dei valori e dell'impegno che contraddistinguono gli alpini, anche mantenendo viva la memoria di quanti non ci sono più. Il volume, particolarmente curato, è ricchissimo di belle foto a colori. Pagg. 120 - senza indicazione prezzo Per l'acquisto rivolgersi ad Angelo Cazzaniga - tel. 0331-831873 - e-mail: alpinilocate@interfree.it





INCONTRI



Incontro a Tarvisio (Udine) a 25 anni dal congedo dei commilitoni del 5°/85, btg. Gemona, 8° rgt. Julia, cp. CCS 155ª, 69ª, 70ª e 71ª, per la visita organizzata alle caserme La Marmorata e Italia. Per il prossimo raduno Giuseppe Scarmagnani, 348-3069250; e-mail: giuseppescarmagnani@alice.it



Ritrovo a Roverchiara (Verona) a 38 anni dal congedo di alcuni artiglieri della 25ª, 26ª e 27ª batteria, gruppo Osoppo della Julia, anno 1972, 1°/52. Per il prossimo incontro contattare Adriano Lovato, 335-7539649; oppure Francesco Bersani, 339-8198396.



Alcuni artiglieri che nel 1951 erano alla caserma Cesare Battisti di Merano. Sono da sinistra, Girolodi, Battisti, Salvadeo, Corniani, Mosconi, Forlani, Cornardi e Cornali. Per il prossimo incontro, il 26-27 maggio 2012 a San Michele sul Garda, contattare Mosconi al nr. 035-258588.



Raduno a San Giovanni Lupatoto dei genieri alpini che negli anni dal 1965 al 1968 erano alla caserma Vindice di Bressanone. Per il prossimo raduno contattare Dario Corbellari, al nr. 045-7050359; oppure Romeo Casanova, 045-7652323.



Annuale ritrovo dei genieri alpini a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) che erano alla cp. Pionieri dell'Orobica, a Merano nel 1978. Per il prossimo raduno telefonare a Gianfranco Montagna, 329-3176481.



Foto di gruppo degli allievi del 18° corso ACS della SMALP di Aosta, da gennaio a giugno del 1968. Per il prossimo incontro contattare Renato Santacatterina, 0444-970054; oppure Giampietro Gollin, 349-4436050; e-mail: gollin.gam@libero.it



Ritrovo sul lago di Cei - in Vallagarina, Trentino - di quattro commilitoni della cp. Trasmissioni della Tridentina che erano a Bressanone negli anni 1964-65. Sono, da sinistra, Marangoni, Maniga, Maistrello e Maranelli.



Remo Bianco, Mario Capra e Sergio Tribolo hanno incontrato, dopo 43 anni, il commilitone Rinaldo Pedron che, dopo la naia, si era trasferito in Australia.



Erano a Bolzano nel 1967, l'Adunata di Torino li ha fatti incontrare, dopo 44 anni. Sono, da sinistra, Moles, Zanca, Borghese, Mooney, Pischiutta, Dal Bò, Gatti e Cocco.



Ritrovo dei sergenti Arrigo Curiel e Sergio Pivetta che non si vedevano dal 28 maggio del 1944 quando, nel corso di un attacco della loro compagnia ad una posizione difensiva della linea Gustav (fronte di Cassino), Curiel era rimasto ferito.



A 50 anni dal congedo i commilitoni del 1°/38 del 7° Alpini si sono ritrovati alla caserma Salsa di Belluno. Un grazie per la collaborazione al comandante col. Paolo Sfarra e al ten. col. Stefano Fregona.



Ritrovo a Pez di Cesiomaggiore (Belluno) degli alpini del btg. Val Cismon che negli anni 1965-66 erano a Santo Stefano di Cadore nella zona di confine Montelmo-Cima Frignoni.



Giancarlo Sanvito e Alessio Meneghet di nuovo insieme al raduno del Triveneto a Belluno, dopo 50 anni. Nel 1961 erano nella 7ª cp. Mortai, caserma Salsa a Belluno.



Arturo Bignucolo (a destra) del gruppo di Arosio, classe 1924 e reduce di un campo di concentramento in Germania ha incontrato il compagno di prigionia Luigi Rini di Bormio, classe 1923. I due si sono ritrovati alla cerimonia presso la 3ª Cantoniera dello Stelvio.



Artiglieri del gruppo Osoppo, 1°/66 durante il loro ultimo incontro. Per il prossimo contattare Guido Spolti, al nr. 035-933474; oppure 348-6908713.



Di nuovo insieme a oltre 50 anni dal congedo, in occasione del raduno degli artiglieri del gruppo Bergamo, alla caserma Druso di Silandro. Sono Ugo Lorenzet, della sezione di Biella e Luigi Clement, di San Cassiano in Val Badia (Bolzano).



Ubaldo Scavazzini di Bovolone (Verona) e Dario De Guidi di Ca di David (Verona) nel 1956 erano nel gruppo Asiago. Si sono ritrovati dopo 55 anni a Passo Fittanze.



Adunata di Torino: nella foto, gli alpini del 66° e 67° corso AUC della SMALP di Aosta. Sono da sinistra Nico Vigneis, Riccardo Fagotti, Lamberto Petrocco e Giovanni Stabilini.



Gli sposi **Claudio BRESSANELLI** (gruppo di Novelle, sezione Vallecamonica), con la sposa **Cristina ALBERTI**, assieme ad amici e parenti: il papà **Giovanni** (gruppo di Malonno) e il fratello dello sposo, **Gianluigi**.



Stefano PIZIO, alfiere del gruppo di Pianico (sezione di Bergamo), con la moglie **Stefania AGLIARDI**, festeggiati nel giorno del matrimonio da amici e parenti alpini: il fratello dello sposo **Andrea**, gli zii **Giorgio COTTI PICCINELLI**, **Lorenzo COPPOLA** e **Angelo FRANINI** e il nonno **Gino SANGALLI**, classe 1922, reduce dal fronte greco-albanese.



Andrea CAMPION e la moglie **PIERANGELA VIDOTTO** nel giorno del matrimonio con parenti e amici del gruppo di Camalò (sezione di Treviso): **Mauro, Orio, Valerio** e **Luigino BORSATO**, **Bruno Conte**, **Fausto Martini**, **Ezio Grosso**, **Mauro Favarato** e il capogruppo **Samuele Zanatta**.



Papà **Massimiliano TARETTO** tiene in braccio "l'alpinotta" **Ludovica**, un anno. Alla loro destra il bisnonno materno **Pietro FRAMONE**, cl. 1922, e il nonno paterno **Beppe**.



Papà **Carlo SALERI**, cl. '51, brigata "Cadore", la figlia **Anna** nel giorno del matrimonio e il fratello **Franco**, del gruppo di Lumezzane-San Sebastiano (sez. di Brescia).



Il consigliere del gruppo di Sacile (sezione di Pordenone) **Paolo POLESE**, cl. '51, 6ª compagnia del btg. "Tolmezzo", 8° Alpini, nel giorno del matrimonio della figlia **Elena**, con il nonno **Pietro VIEL**, cl. 1916, caporal maggiore al 3° rgt. artiglieria, gruppo "Conegliano", reduce di Grecia, Albania e Jugoslavia; lo zio **Bruno DE GIUSTI**, cl. '48, 11° rgt., **Graziano VIEL**, cl. '42, 7° rgt., brigata "Cadore" e lo sposo **Giuseppe**.

In casa **STRAOLZINI**: nonno **Luigino**, del gruppo di Mura (sezione di Salò), alpino alla compagnia comando, btg. "Morbegno", spegne 70 candeline. Alla sua sinistra il figlio **Andrea**, cl. '78, naja a Bassano del Grappa, il genero **Graziano** (iscritto al gruppo di Nozza), cl. '78, naja a Elvas. Alla sua destra il figlio **Claudio**, cl. '74, naja a San Candido. Festeggiano il nonno i nipoti **Giuseppe, Francesco, Giacomo, Simone** e **Viola**.



Il piccolo **Lorenzo** festeggia i due anni con papà **Massimo PERDONELLO**, 7° Alpini, i nonni **Pippo**, 7° Alpini e **Walter BITTANTE**, 11° rgt., btg. "Val Tagliamento", e lo zio **Roberto CONTE**, 8° Alpini, btg. "Cividale". Sono iscritti al gruppo di Santa Croce (sezione di Bassano del Grappa).



Dal gruppo di Mirano (sezione di Venezia), l'alpino **Stefano GIORTO** (penultimo da destra) e la moglie **Luana AGNOLETTO** sulle scalinate della chiesa con il fratello **Roberto**, 8° rgt., gli amici **Alberto Fattoretto**, 8° rgt., **Stefano Pattarello**, rgt. ASA, e i "fra" alpini dell'7° rgt., **Francesco Norbedo** e **Alberto Zonta**.



L'alpino **Yuri BALME**, Centro Addestramento Alpino di Aosta, tiene in braccio l'ultima nata, **Beatrice**; alla sua sinistra il fratello **Edy**, compagnia trasporto del btg. "Aosta" con **Corinne**, **Jasmine** e la nipote **Michelle**, il cugino **Livio TAMBELLA**, btg. "Bassano", e suo papà **Sergio Carlo**, 41ª compagnia del btg. "Aosta".



Gli sposi alpini 1° cap. magg. **Rosaria MARINO** e il cap. magg. scelto **Giuseppe PALLOTTA**, entrambi in servizio all'8° rgt., con i soci del gruppo di Cividale Centro e alcuni loro commilitoni. Auguri e figli... alpini!



Dal gruppo di Viggiù Clivio (sezione di Varese), **Roberto MALNATI**, naja al Comando del 4° Corpo d'Armata, nel giorno del battesimo del figlio **Samuele**. Da sinistra, **Giuseppe Crestani**, **Adelio Molinari**, cl. '48, btg. "Edolo", nonno **Giorgio**, cl. '50, btg. "Edolo", mamma **Katia** e il capogruppo **Germano Maltauro**, cl. '49, btg. "Morbegno".



Dalla sezione di Valdagno gli sposi **Davide MASIERO** (gruppo di Cereda) ed Elena Pretto. Al loro fianco il testimone **Yari Brunialti** (gruppo di Recoaro) e il padre dello sposo **Bruno** (gruppo di Cornedo). Quindi, da sinistra a destra, **Andrea Campanaro**, **Enzo Gonzato** con il figlio **Ivan**, **Nicola PRETTO**, **Florindo Dalla Riva**, **Emanuele Brun**, il sacerdote don **Lino Smiderle**, **Loris Campanaro**, **Cristian** e **Diego Pretto**.



Elisa e **Stefano COLOMBO**, lo zio della sposa **Aurelio Colombo** (capogruppo di Imbersago), gli zii dello sposo **Giovanni Paolo OGGIONI** (presidente della sezione di Monza) e **Angelo Colombo**, (gruppo di Osnago), e i nipotini, **Matteo** (in braccio) e **Andrea**.

Il primo caporal maggiore al 9° Alpini **Fabio DI NUNZIO** e la moglie **Claudia BIANCHI** nel giorno del loro matrimonio a Montesilvano (Pescara) con i parenti **Nevino**, **Modesto**, **Tonino** e **Giorgio**, soci del gruppo alpini di Asiago.



Dal gruppo Torino Centro, **Giuseppe PERONCINI**, cl. '40, 1° rgt. artiglieria da montagna, con il figlio **Stefano**, cl. '75, maggiore al 5° e al 3° Alpini e le nipotine **Miriam** e **Anna**.



Il capogruppo di Alagna Valsesia **Sergio DEGASPARIS**, cl. '55, SMALP, con i figli **Andrea**, cl. '81, artiglieria alpino del 2° rgt. "Vicenza" e **Laura**, nel giorno del suo matrimonio.



Il piccolo **David** in braccio a papà **Andrea IOP**, cl. '75, compagnia comando del btg. "Vicenza" e il nonno **Gino**, cl. '52, 11° rgt., btg. "Val Fella", capogruppo di Gradiscutta di Varmo (sezione di Udine).



Dal gruppo di Chiampo (sezione di Vicenza), **Gino VOLPIANA**, il figlio **Manuel** e il piccolo **Mattia**.



Dal gruppo di Villa Carcina (sezione di Brescia) Oscar **CANCARINI**, cl. '78, 24° rgt. di manovra "Dolomiti", il papà **Francesco**, artiglieria alla 36ª batteria del gruppo "Vestone" e il nipotino **Gianluca**.



Cristian RIVETTA con la moglie **Milena**, il papà **Domenico**, il fratello **Mario** e gli zii **Giuseppe** e **Alessandro**. Sono soci del gruppo di Gavardo (sezione di Salò).



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

PONTE DI LEGNO, NEL 1916



Igino Rizzi (p.le Europa 34 – 25056 Ponte di Legno – BS) cerca i parenti degli alpini ritratti nella foto, scattata a Ponte di Legno nel 1916. Scrivetegli.

CASERMA MONTE GRAPPA, 5°/91



Artiglieri da montagna, 5°/91, caserma Monte Grappa a Bassano, 20 anni fa. Telefonare a Graziano Gentile, al nr. 338-3966294; e-mail: maio71@alice.it

ROCCIATORI DEL 4°, A POLEN



Rocciatori alpini del 4°, classe 1922 a Polen (Aosta). Contattare il radiotelegrafista Luigi Nicolazzi al nr. 0322-96345.

CAR DI BRA, 3°/63



CAR a Bra (Cuneo), 3°/63, 3ª cp., 3° plotone, 3ª squadra. Silvio Boella cerca in particolare Biral e Gaiero. Contattarlo al nr. 338-8368260.

BTG. BOLZANO, NEL 1969



Squadra artificieri del btg. Bolzano, 92ª cp., a Brunico nell'estate del 1969. Nella foto si riconoscono Vivaldi, Stoppacciaro, Iori e Scattolin. Telefonare a Franco Falconetti, 346-025213; e-mail: segretario@csi-pisa.it

LUPI DI MALLES, 109ª CP.



Lupi di Malles, 109ª cp., 5°/85. Contattare Edoardo Zanotti, 329-4352285; e-mail: edozanotti@yahoo.it

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



GIURAMENTO, NEL 1961



Giuramento a Bassano del Grappa degli artiglieri da montagna, nel 1961. Telefonare a Croce Del Biondo, 331-4345513; e-mail: delbiondo_croce@libero.it

VIPITENO, 107ª CP.

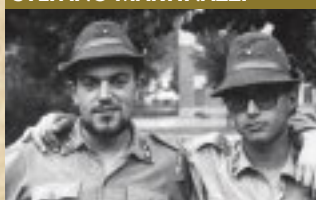


Btg. Morbegno a Vipiteno nel 1989/1990, 107ª cp. Mortai, 9°/89. Contattare Adriano Mosconi, 0376-439570.

MORBIN E PADRIN

Olivo Basaglia cerca i sottotenenti Morbin e Padrin, comandanti di plotone della compagnia artiglieri da montagna della Cadore, caserma Duca, 12° CAR. Contattarlo al nr. 340-6102613; e-mail: olivo.basaglia@libero.it

STEFANO MARTINAZZI



Artiglieri da montagna del 5° gr. Vestone, 35ª batteria, negli anni 1966-67, 3°/66. Valter Finulli (tel. 335-1738796) e-mail: valterfinulli@yahoo.it cerca in particolare Stefano Martinazzi, nella foto a sinistra.

ALBERTO AURILI

Ezio Pasinetti (tel. 030-2791504) cerca il capitano Alberto Aurili. In Russia, nel 1943, comandava la 35ª batteria del gruppo Val Piave, 3ª artiglieria alpina, div. Julia.

72° CORSO AUC

Giancarlo Zoccola (tel. 333-7832011) cerca i commilitoni della SMALP di Aosta, 72° corso AUC. In particolare ricorda il capitano Folegnani e il sergente Dezza.

BTG. TOLMEZZO, 72ª CP.

Franco Ghidini, 2°/39, 72ª cp., btg. Tolmezzo a Gemona negli anni 1961-62 vorrebbe incontrare i commilitoni. Il suo recapito è 338-5401875; e-mail: francoghidini@alice.it

BRIGATA CADORE

Alfeo Guadagnin sta raccogliendo aneddoti, storie allegre e tristi di appartenenti alla brigata Cadore per farne un libro. Chiunque volesse rilasciare la sua testimonianza scriva ad Alfeo Guadagnin, via Chiuppani 40 – 36061 Bassano del Grappa (Vicenza); tel. 338-9822361; e-mail: pangrazio.s@tiscali.it

8° CORSO ACS



Marcia di addestramento della 2ª cp., 4° plotone, SMALP di Aosta, 8° corso ACS, nel 1965. Tomaso Gaggero che risponde al nr. 349-3762782, cerca anche i commilitoni del 7° rgt., brg. Cadore, btg. Feltrè, 125ª cp. Mortai, anni 1965-66.

MERANO, NEL 1968



Spaccio di Merano del 5° artiglieria da montagna, nel 1968. Olivano Donini (tel. 338-9479921) cerca in particolare Calamai e il ragazzo con la barba.

ARTURO VISCA



Marcello Sciotto cerca notizie del nonno Arturo Visca nato a Mallare (Savona) il 18/10/1916, scomparso il 9 settembre del 1943 mentre era in forza al 1° Alpini della Cuneense, artiglieria alpina, per operazioni metropolitane in zona Laives-Caldaro, o comunque in zona Brennero. Ha partecipato alle Campagne di Albania e Jugoslavia tra il 1940-41 e nel 1943 è partito per la Russia con la divisione Cuneense, btg. Pieve di Teco, da dove è rientrato nel marzo dello stesso anno. Partito per il Brennero, le sue ultime notizie arrivano da Bolzano il 1° settembre 1943 con una cartolina spedita alla moglie. Chi si ricorda di questo valoroso alpino è pregato di contattare il nipote Marcello Sciotto al nr. 334-3126930; e-mail: marcellos73@gmail.com

CIVIDALE Gemellaggio Cividale-Alliste



Gemellaggio tra gli alpini cividalesi e quelli della cittadina di Alliste (Lecce) di cui è originario il segretario della sezione cividalese Enzo Nuzzo, che con questa iniziativa, nel 150° dell'Unità d'Italia, ha voluto idealmente tendere un filo lungo mille chilometri dalla sua terra natale a quella d'adozione, il Friuli e Cividale. Il presidente sezionale Rino Petrih, accompagnato dai consiglieri sezionali Parpinel, Ruoco, Crast e dal coro Monte Nero ha raggiunto Alliste dove Nuzzo ha allestito una mostra sulla storia d'Italia e delle Truppe alpine: ad ogni alunno delle scuole è stato donato il libretto "Storia d'Italia e delle Truppe alpine".

Il sabato, incontro con le autorità locali e il sindaco, con la presenza dei bambini della scuola primaria e dell'infanzia, che agitavano bandierine tricolori. Dopo la Messa, al suono della banda del paese, gli

alpini hanno raggiunto le scuole, dove i ragazzi hanno letto alcuni brani e proiettato un video da loro realizzato sul tema dell'Unità nazionale.

In questa occasione la sezione di Cividale ha donato alla scuola il Tricolore, consegnandolo alla dirigente scolastica Filomena Giannelli.

La sera, il coro Monte Nero, diretto da Mauro Verona, si è esibito nel teatro privato messo a disposizione da Mario Pizzileo, con il tradizionale repertorio alpino commentato dallo storico Guido Aviani Fulvio. Con il binomio canti e voce narrante sono state ripercorse le tappe della storia d'Italia, dalla costituzione ai giorni nostri, e ricordato l'impegno ed il sacrificio della nostre Forze Armate nelle difficili missioni all'estero. ●

TRENTO 40 anni di alpini, a Serrada



La festa per il 40° di rifondazione del gruppo di Serrada è stata un momento emozionante e importante per la comunità di Serrada. Una splendida giornata di sole ha accompagnato la manifestazione apertasi con la sfilata lungo le vie del paese. In testa la

fanfara alpina di Riva del Garda, seguita dalle autorità, dal coro Martinella, dal vessillo della sezione di Trento, molti gagliardetti e tanti alpini. Da segnalare la presenza degli alpini di Cislago, sezione di Varese, gemellati con quelli di Serrada.

Dopo l'alzabandiera, don Giorgio ha celebrato la Messa accompagnata dai canti del coro Martinella. Durante l'omelia il sacerdote ha ricordato quanto hanno fatto gli alpini in tempo di guerra e nelle missioni di pace, sottolineando il continuo impegno civile delle penne nere.

Al termine della funzione religiosa hanno preso la parola il sindaco di Folgaria Toller e l'assessore provinciale Olivi che hanno rimarcato la presenza del gruppo alpini nella vita della comunità. Applauditissimo l'intervento del capogruppo Dino Forrer, socio rifondatore del Gruppo assieme a Alfredo Forrer e Vittorio Giacomelli.

Hanno quindi preso la parola il responsabile mandamentale Bortolameotti e il vice presidente della sezione di Trento, Busetti.

Commovente il momento della deposizione della corona al monumento ai Caduti, con la fanfara alpina che ha eseguito il "Piave". La giornata si è conclusa in allegria con un buffet offerto dal Gruppo a tutta la comunità: un altro splendido momento di aggregazione tra gli alpini e cittadini che ha chiuso nel migliore dei modi una giornata davvero indimenticabile. ●

SARDEGNA **Un grande raduno intersezionale**

Una bella sezione quella sarda, forte e coesa, nonostante l'esiguità numerica (circa 400 soci). Per la seconda volta Nuoro ne ha ospitato il raduno e l'allestimento di un centro operativo e di ristoro con bandiere e manifesti ovunque. È iniziato con l'alzabandiera nella piazza principale e il ricordo dei Caduti alla presenza del prefetto Pietro Lisi, del sindaco Alessandro Bianchi, del consigliere nazionale Cesare Lavizzari, di numerose autorità militari e civili e di molti cittadini. Suggestivo l'inno d'Italia eseguito dalla fanfara di Lizzana e dal coro ANA Barbagia. Analoga cerimonia si è poi ripetuta al Mausoleo nel cimitero monumentale di Nuoro.

I Caduti sono stati onorati con la deposizione di corone d'alloro al suono del "Silenzio" e dal canto del "Signore delle cime". Bella la sfilata per le vie della città con la popolazione che applaudiva dalle finestre e dal bordo strada. Il sindaco ha salutato le delegazioni nella Sala consiliare, dove è seguito il consueto scambio di doni. Nel pomeriggio analogo copione nel borgo montano di Oliena. Veramente splendido, alla sera, il concerto nel teatro Eliseo.

Domenica, la sfilata è stata un successo. Presenti dieci vessilli sezionali con un cospicuo numero di gagliardetti al seguito. Numerose le associazioni combattentistiche e d'arma. Presenti anche alcuni Reduci. Dopo la sfilata, Messa al campo, officiata dal vescovo di Nuoro mons. Meloni che ha ripercorso la storia del Corpo degli alpini. Della buona riuscita della manifestazione va dato merito al presidente sezionale Aldo Zuliani che in tanti anni a Cagliari ha unito il meglio delle sue origini friulane ai valori tratti dalla permanenza in Sardegna e a tutti i generosi alpini sardi. ●



Due momenti della sfilata.

**MARCHE** **Ad Acquasanta l'86° raduno sezionale**

Con gran senso di ospitalità, dignità e capacità di realizzazione, gli alpini di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), capogruppo Giulio Buatti, hanno organizzato l'86° raduno sezionale delle Marche cui hanno aderito rappresentanze di penne nere da molte parti d'Italia, con la presenza del consigliere nazionale Salvatore Robustini. Cerimonie civili, militari, religiose si sono susseguite alla presenza di varie autorità territoriali immergendo in un bagno di gioiosa partecipazione la cittadina termale compresa tra il Parco Nazionale dei Sibillini e quello dei Monti della Laga. Il presidente della sezione Marche, Sergio Mercuri, nella sua allocuzione ha dato spazio al particolare significato del raduno nel 150° dell'Unità d'Italia e ha riconosciuto il gruppo alpini di Acquasanta come uno dei più infaticabili della Sezione. Il sindaco Barbara Capriotti, dopo aver espresso un deferente pensiero ai Caduti della Specialità, ha evidenziato con calore il supporto che le penne nere acquasantane danno a tutto il circondario e come siano un punto di riferimento affidabilissimo in ogni situazione, anche emergenziale. "Il glorioso Corpo degli alpini – ha sottolineato la prima cittadina – è un modello dei valori più edificanti dell'uomo e della società." Altrettanto incisivamente si è espresso il presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Piero Celani, inserendo nel suo discorso un simpatico mea culpa di stampo politico generale: "Da Udine alla Sicilia, oggi l'Italia è qui – ha esordito. Le penne nere costituiscono un esempio per noi politici per quello che riescono a fare, animate da ferrea volontà e compattezza d'intenti e di azione. Si distinguono per coraggio, senso del dovere e del sacrificio, amor patrio, altruismo. Un Corpo davvero speciale, dai grandi ideali concretamente messi in pratica. Tra l'altro non chiedono niente alle istituzioni, abituati come sono ad autofinanziarsi."

Marcella Rossi Spadea



La Messa nella piazza principale della cittadina e la testa della sfilata con la fanfara alpina.



MASSA CARRARA Il raduno della sezione Massa Carrara



Si è svolto a Carrara il 13° raduno sezionale, con il patrocinio dei Comuni di Carrara, di Massa, della Provincia e della Camera di Commercio. La manifestazione, che ogni anno onora la memoria dei 537 alpini della Provincia arruolati nella gloriosa Divisione Cuneen-

se, Caduti e Dispersi sul fronte russo, si è aperta sabato pomeriggio con la deposizione di una corona di alloro al monumento all'Alpino, nel cimitero monumentale di Carrara, per proseguire poi in serata, nel duomo, con l'esibizione delle corali: "Fortitudo mea in rota" di Carrara e "Alessandro Guglielmi" di Massa, che hanno eseguito canti della tradizione alpina e operistica.

Domenica mattina sfilata con la partecipazione di numerose penne nere, i vessilli delle sezioni di Bassano del Grappa, Bolognese-Romagnola, Como, La Spezia, Latina, Piacenza, Pisa-Lucca-Livorno e di tanti gagliardetti. Erano presenti autorità civili e militari con il Gonfalone della Provincia di Massa e Carrara decorato di Medaglia d'Oro al V.M., e i gonfaloni dei Comuni di Carrara e di Massa entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Merito Civile. Molte le autorità civili e militari.

Dopo gli onori alla Bandiera, deposizione delle corone di alloro ai cippi marmorei della Provincia e del Comune di Carrara (nella foto). È seguita la Messa nel duomo celebrata dall'abate don Raffaello Piagentini. Al termine della funzione, tutti nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Carrara dove si è svolta la cerimonia ufficiale, con gli interventi del sindaco di Carrara Angelo Zubbani, e del presidente sezionale Alessandro Rolla. Al termine consegna di oggetti ricordo della manifestazione ai presidenti di Sezione, ai capigruppo e alle autorità. ●

MODENA Prignano: Adunata sezionale e 80° del Gruppo



Il monumento agli alpini e un momento della cerimonia al Parco durante il discorso del sindaco Fantini.

La 69° Adunata della sezione di Modena si è svolta quest'anno a Prignano sulla Secchia in occasione dei festeggiamenti per l'80° di fondazione del Gruppo guidato da Guerrino Costi e l'intitolazione di una piazza agli Alpini. La festa è iniziata il sabato - in un paese vestito di tricolore - con l'alzabandiera e la partecipazione di una folta rappresentanza di alunni delle scuole che hanno portato una gaia nota di tricolore. Successivamente è stata inaugurata una mostra storica al Centro Civico, dove ha avuto luogo la premiazione dei ragazzi vincitori del concorso "Alpini Sempre". Nel pomeriggio la cerimonia degli onori ai Caduti con deposizione di corone ai monumenti e alle lapidi delle varie frazioni seguita dall'inaugurazione della riqualificazione del Parco della Resistenza, con scoprimento di targa ricordo. Alla sera la sala convegni del Comune ha ospitato un'ampia rassegna di canti alpini e della montagna, preceduti dal concerto della banda di Prignano. In una splendida giornata di domenica è iniziato di buon mattino l'ammassamento degli alpini, quindi la sfilata, con accanto al ves-



sillo due reduci, Trento Montanini, classe 1915 e Battista Quattrini, classe 1916; poi autorità civili e militari, Associazioni d'arma, Sezioni, numerosi Gruppi alpini e volontari di Protezione civile. Lungo il percorso il passo è stato scandito dalle note della fanfara di Trento e della banda di Montefiorino. La sfilata ha fatto tappa in piazza Roma dove sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento che li ricorda; poi la cerimonia di intitolazione di una piazza agli Alpini e la benedizione del nuovo vessillo della sezione di Modena, presente la madrina Marisa Gariboldi.

Più tardi, al Parco della Pace, gli interventi del sindaco Mauro Fantini e del presidente sezionale Franco Muzzarelli. Infine il consigliere nazionale Corrado Bassi, oltre a portare il saluto del presidente Perona e del Consiglio nazionale, ha parlato della forza dell'ANA e stimolato gli alpini a un costante impegno per il futuro associativo.

A conclusione degli interventi, la Messa, officiata dal cappellano sezionale mons. Pierino Sacella e concelebrata dal parroco don Giancarlo Bertolini. ●

VAL SUSA Oulx abbraccia i suoi “Lupi”

I “veci” della 34ª Compagnia e i “bocia” in armi mentre sfilano per Oulx.



La 34ª Compagnia del battaglione “Susa”, di stanza alla caserma “Assietta”, è cittadina onoraria di Oulx. Erano stati Pier Augusto Clataud e Candido Chareun, rispettivamente capogruppo e vice capogruppo, andati avanti nell'estate 2010, a porre le basi per questo riconoscimento. Per festeggiare l'avvenimento era in programma anche l'annuale raduno degli ex appartenenti alla Compagnia, i famosi “lupi”. Grande la partecipazione: oltre 500 i “veci” che, riunitisi fuori della caserma, aspettavano l'uscita della fanfara della “Taurinense” e dei “Lupi” della 34ª Compagnia per raggiungere in corteo piazza Garambois gremita di gente. Il capogruppo Franco Bernard ha posto l'accento sul significato dell'onorificenza simbolo di un legame profondo con i ragazzi che partecipano a pericolose missioni all'estero in difesa della pace. L'atto

di conferimento è stato ritirato dal cap. Luca Del Sole, attuale comandante di questo distaccamento, mentre il saluto del 3° era portato dal comandante col. Carlo Sardi. Il sindaco di Oulx, Paolo De Marchis ha avuto parole di elogio per gli alpini presenti sul territorio da oltre cinquant'anni. Numerosi gli ex comandanti intervenuti e grande gioia di molti nel ritrovarli e salutarli. I commercianti hanno contribuito alla festa con addobbi alle vetrine ed esposizione di fotografie della caserma e delle sue attività. Le stesse immagini erano state proiettate la sera precedente nella sala del consiglio comunale riscuotendo un grandissimo successo. In tribuna era presente il figlio del col. Pietro Barbier, allora comandante di uno dei plotoni che conquistarono il Monte Nero, nativo di Oulx. ●

VARESE Carnago in festa per il 50° del Gruppo

Cinquant'anni non sono pochi, per un piccolo gruppo come quello di Carnago guidato da Pasqualino Sottoriva. Cinquant'anni di storia, di solidarietà e di alpinità, come ricordano il fondatore Antonio Venturini e il primo capogruppo capitano Erminio Carabelli. La ricorrenza si è trasformata in una festa tipicamente alpina, con la partecipazione



del vessillo sezionale con il presidente Francesco Bertolasi e il vessillo di Vicenza con il segretario della sezione Gian Piero Golin, del sindaco Maurizio Andreoli e diversi assessori, tanti alpini da tutta la sezione, le madrine e rappresentanti delle associazioni d'arma. Completato lo schieramento e dopo l'alzabandiera si è formato un corteo che, accompagnato dalla banda di Vivaro Dueville, ha raggiunto il monumento ai Caduti al quale è stata deposta una corona.

È seguita la Messa celebrata da mons. Luigi Stucchi, che ha invita-



to gli alpini a proseguire il cammino con lo stesso spirito. Fiori sono stati deposti sulle tombe degli alpini Rocco Bianchi e Giuseppe Mazzetti, ai quali è intitolato il Gruppo Sportivo. All'area feste il capogruppo Sottoriva ha ringraziato tutti per la partecipazione; brevi parole di saluto e di sprone a continuare sono state rivolte dal presidente Bertolasi e dal sindaco. La cerimonia si è conclusa con la consegna di riconoscimenti ad alcuni soci, fra i quali lo stesso capogruppo e gli alpini Venturini, Dall'Ava, Ferrari, e con lo scambio dei doni tra i gruppi gemellati di Carnago e Torreselle. ●

ASTI Mombercelli, un Tricolore lungo 80 anni

Mombercelli è stata avvolta nel tricolore per l'80° anniversario di fondazione del locale Gruppo e di quello di Belveglio. Nonostante l'inclemenza del tempo, sono giunti numerosi Gruppi da tutta la provincia di Asti, Alessandria e Savona, ognuno con il proprio gagliardetto, accolti da striscioni di benvenuto.

Il ritrovo è stato alla Cantina Terre Astesane, poi le autorità militari, civili e religiose, la banda di Mombercelli, gli alpini ed i simpatizzanti si sono trasferiti nella chiesa di San Biagio, dove la cerimonia è entrata nel vivo con gli interventi del capogruppo di Mombercelli Giuseppe Aresca, del sindaco Chiara Castino, e del consigliere nazionale Stefano Duretto. Erano presenti, tra gli altri, per la sezione di Asti Mario Aresca, Giorgio Carrer, Elio Poncibò.

È stata consegnata una targa ricordo per l'impegno e la fedeltà agli alpini più anziani: Giuseppe Trincherò, classe 1914, Stefano Mazzetti 1917, Biagio Vanzino 1920, Luigi Feroldi 1921, Francesco Brignolo 1922, Angelo D'Agostini 1925, Teresio Bigatti 1927, Giuseppe Fresia 1930, Pierino Iguera 1931, Giuseppe Aresca 1931, mentre la targa di Stefano Pon-



te, mancato di recente e già decorato con medaglia d'Onore, è stata ritirata dal figlio. Quindi la Messa, celebrata dal parroco don Franco Cartello, in memoria di tutti gli alpini Caduti, e foto ricordo con i soci più anziani (foto). È seguito l'alzabandiera al monumento ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione delle corone. ●

CADORE Gruppo di Calalzo, classe 1921



La sfilata per le vie di Calalzo imbandierate, con gonfalone, sindaci, vessilli, e gagliardetti e tanti alpini. A destra: la tribuna d'onore, con al centro il vice presidente nazionale vicario Favero, il consigliere nazionale Miotto e il presidente della Sezione Cason.

Non succede spesso che un Gruppo alpini sia nato prima della Sezione di appartenenza. È quanto è accaduto al gruppo di Calalzo, fondato nel 1921, un anno prima della formale costituzione della sezione cadarina.

Il 90° è stato celebrato a Calalzo, che ha ospitato anche il 23° raduno sezionale, con la partecipazione di molti alpini, autorità militari e civili e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il sabato incontro ufficiale nella sede del Comune dove Bergamo, già presidente della Sezione negli anni '70, ha illustrato le ragioni della intitolazione del Gruppo ai "Fratelli Fanton", figure storiche per il paese di Calalzo, mentre il gen. Perelli ha rievocato pagine inedite della storia alpina con un intervento dal titolo "Sui sentieri della memoria".

Domenica, presenti il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e il consigliere nazionale Onorio Miotto, nonostante il tempo inclemente sfilata accompagnata della fanfara di Conegliano e cerimonia di onore ai Caduti; quindi gli interventi aperti dal capogruppo Danilo Larcher, che ha ricordato con riconoscenza tutti i suoi predecessori.

Sono seguiti gli interventi del presidente sezionale Antonio Cason, del sindaco Luca De Carlo, dell'on. Gidoni, del col. Paolo Sfarra, comandante del 7° Alpini. Il vice presidente nazionale Favero si è infine complimentato con gli alpini calaltesi per la loro vitalità e le molteplici iniziative che intraprendono nel corso dell'anno. Il prossimo appuntamento sarà per il 90° della Sezione.

Livio Olivetto



ARGENTINA

Torneo di tiro a segno a Buenos Aires



I vincitori delle varie categorie con – al centro – il presidente della Sezione Fernando Caretti.

La sezione Argentina ha organizzato un torneo di tiro a segno, al Poligono Federale di Tiro di Lomas de Zamora, a Buenos Aires. Tra il pubblico presente alpini, familiari e amici. Ecco i risultati:

Torneo individuale amici: 1° Lis Drughera, gruppo La Plata; 2° Angel Carburant, gruppo Ovest; 3° Giovanni Marucci, gruppo La Plata.

Torneo individuale alpini: 1° Gianfranco Tuzzi, gruppo Centro; 2° Domenico Freschi, gruppo Ovest; 3° Sergio Zaborra, gruppo Moron.

Torneo alpini a squadre: 1ª Domenico Freschi e Sergio Zaborra, gruppo Ovest Moron; 2ª Luigi Drughera e Umberto Sina, gruppo La Plata; 3ª Fernando Caretti e Gianfranco Tuzzi, gruppo Centro. ●

SVIZZERA

Cerimonia all'ambasciata di Berna



Da sinistra: Franco Vola, il col. Luciano Repetto, Antonio Strappazon, l'ambasciatore Giuseppe Deodato, Luciano Caon

L'ambasciatore italiano in Svizzera, Giuseppe Deodato, ha invitato una delegazione di alpini del gruppo di Ginevra, guidati dal capogruppo Antonio Strappazon, ad una cerimonia in onore del col. Luciano Repetto, addetto militare presso l'ambasciata italiana a Berna, per la fine del suo incarico a causa della chiusura dell'ufficio di rappresentanza militare italiana a Berna. Erano presenti autorità civili e militari. Il generale dell'esercito svizzero Roberto Fisch ha elogiato il col. Repetto per il suo operato. ●

SUDAFRICA

Due alpini alla Kalahari Marathon



Leandro Salomone e Ingrid Qualizza durante la maratona e nella sezione degli alpini in Sudafrica.

Si è disputata in ottobre la 12ª edizione del Kalahari Augrabies Extreme Marathon gara di marcia in 6 giorni su un percorso di 250 chilometri. Gli unici due italiani che hanno partecipato sono due alpini dell'8° reggimento di Cividale del Friuli (Udine), il 1° maresciallo Leandro Salomone e il 1° caporal maggiore Ingrid Qualizza, che si sono qualificati rispettivamente 7° e 8° nella classifica generale e secondi assoluti nella classifica degli europei in gara che ha visto 28 nazioni partecipanti. La Kalahari Marathon è una gara estrema che si sviluppa su percorsi sabbiosi, sterrati, rocciosi con ostacoli naturali di diversa tipologia, mettendo a dura prova le capacità fisiche e tecniche degli atleti. Niente confort, per dormire un sacco a pelo e 10 litri d'acqua a testa al giorno con cui lavarsi e dissetarsi. Il cibo, in gran parte liofilizzato, deve essere trasportato sin dal primo giorno per tutto il periodo di gara nello zaino, pesante circa 12 kg. I due alpini dell'8° Reggimento, prima della competizione, sono andati in visita alla sede della sezione ANA Sudafrica a Johannesburg, ricevendo il guidoncino sezionale e consegnando quello della sezione di Cividale del Friuli. Non è mancata una visita al cimitero di Zonderwater, dove riposano 252 soldati italiani. ●



CANADA

Il coro di Sulmona a Welland



Il coro ANA di Sulmona, sezione Abruzzi, in trasferta in Canada, è ritratto davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre di Welland (Ontario), eretto dagli alpini nel 1988.

Ospiti del Gruppo locale della sezione di Hamilton, guidato da Doro Di Donato, gli alpini abruzzesi hanno partecipato al pranzo in loro onore, preparato dalle signore dell'Ordine dei Figli d'Italia nella sede del Gruppo (casa Dante). ●



Obiettivo sulla montagna

Quest'angolo invernale di paradiso è nella valle Sparavieri, Prealpi venete, verso Cima Manderiolo, a cavallo della Valsugana con l'altopiano di Vezzena. Il sentiero è una classica dello sci alpinismo nel silenzio del bosco interrotto solo dal fruscio degli sci. Nelle giornate serene, lo spettacolo è garantito. (Foto di Massimo Viero, gruppo "M.O.Giuriolo", Sez. Vicenza)